N. 121 — Lunedì 2 Maggio — ANNO XXXVIII — TORINO 1903 — Lunedì 2 Maggio — N. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Francia, Svizzera 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione internazionale dopo la visita di Loubet

L'Italia fra le due correnti. Potrà mantenersi? - A quali condizioni?

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 30, ore 17,55.

Non è tutto oro quello che luce, e non che sia condannato come me a frequentare alquanto la società, facilmente si persuade, sentendo i discorsi che vi si fanno, che nel fondo fondo delle grandi e solenni feste fatte a Loubet a Roma, e che si sono fatte in Sicilia e a Napoli per l'imperatore Guglielmo, c'è sempre una preoccupazione che stranamente contrasta con le luminarie, con le musiche, con gli addobbi, coi pranzi o coi teatri di gala. E' un fenomeno abbastanza curioso, eminentemente politico, abilissimamente dissimulato, e che io ho creduto mio dovere di studiare, per le conseguenze che possono scaturirne.

Mi accade spessissimo di conversare con francesi e con tedeschi, e sebbene la conversazione si svolga sempre nelle forme più corrette e più garbate, e dirò anche più cordiali, in fondo a tutti i discorsi c'è sempre una punta d'amarezza, o qualche cosa che rivela una certa tal quale diffidenza.

Il francese, per esempio, vi dice: « Si capisce benissimo che l'imperatore Guglielmo avendo deciso di fare la sua crociera nel Mediterraneo, il vostro Re doveva andare a fargli visita. Ma che bisogno c'era che andasse con lui il ministro degli esteri? Eppoi, perchè i brindisi, preparati, meditati di lunga mano? Potevate risparmiarvele tutte quelle manifestazioni, soprattutto alla vigilia del viaggio del Presidente della Repubblica. »

Il tedesco, con flemma teutonica, vi avverte che si va troppo in là nelle dimostrazioni di simpatia verso la Francia, e Come siete fatti, voi altri italiani! Vi montate la testa per nulla, ed ora pare che vi vogliate battere nelle braccia della Francia! Eppure dovreste ricordarvi che solo la Germania è la vostra alleata sincera, e che essa sola ha firmato un trattato che le impone di mettere tutte le sue forze a vostra disposizione se mai ne aveste bisogno! Vi illudete stranamente se sperate che la Francia possa mai darvi un simile aiuto. »

Insomma, dai discorsi che si fanno, si vorrebbe dagli uni che noi facessimo una politica assolutamente francese, e dagli altri che ne facessimo una assolutamente tedesca. I nostri amici dell'una e dell'altra parte non concepiscono che noi ne facciamo una essenzialmente italiana.

Per la pura e semplice verità, io debbo dirvi che non pochi uomini politici nostri pensano nello stesso modo, e voi mi vedrete il segno nelle prossime discussioni parlamentari. Senatori e deputati hanno detto a me, ripetutamente, che la nostra politica estera è cattiva, perchè ha la pretesa di arrabattarsi sulle famose due seggiole tante volte citate. E' inutile, dicono malinconicamente, o prima o poi, un *piutôtre* dove vouirel Ora, a me è parso utile di andare un po' in fondo in questa questione, e dopo molte indagini io debbo persuadermi (ed io spero che se ne persuaderanno anche i vostri lettori) che il nostro unico dovere è di studiare, per le conseguenze che possono scaturirne.

Mi accade spessissimo di conversare con francesi e con tedeschi, e sebbene la conversazione si svolga sempre nelle forme più corrette e più garbate, e dirò anche più cordiali, in fondo a tutti i discorsi c'è sempre una punta d'amarezza, o qualche cosa che rivela una certa tal quale diffidenza.

Il francese, per esempio, vi dice: « Si capisce benissimo che l'imperatore Guglielmo avendo deciso di fare la sua crociera nel Mediterraneo, il vostro Re doveva andare a fargli visita. Ma che bisogno c'era che andasse con lui il ministro degli esteri? Eppoi, perchè i brindisi, preparati, meditati di lunga mano? Potevate risparmiarvele tutte quelle manifestazioni, soprattutto alla vigilia del viaggio del Presidente della Repubblica. »

Il tedesco, con flemma teutonica, vi avverte che si va troppo in là nelle dimostrazioni di simpatia verso la Francia, e Come siete fatti, voi altri italiani! Vi montate la testa per nulla, ed ora pare che vi vogliate battere nelle braccia della Francia! Eppure dovreste ricordarvi che solo la Germania è la vostra alleata sincera, e che essa sola ha firmato un trattato che le impone di mettere tutte le sue forze a vostra disposizione se mai ne aveste bisogno! Vi illudete stranamente se sperate che la Francia possa mai darvi un simile aiuto. »

Insomma, dai discorsi che si fanno, si vorrebbe dagli uni che noi facessimo una politica assolutamente francese, e dagli altri che ne facessimo una assolutamente tedesca. I nostri amici dell'una e dell'altra parte non concepiscono che noi ne facciamo una essenzialmente italiana.

Per la pura e semplice verità, io debbo dirvi che non pochi uomini politici nostri pensano nello stesso modo, e voi mi vedrete il segno nelle prossime discussioni parlamentari. Senatori e deputati hanno detto a me, ripetutamente, che la nostra politica estera è cattiva, perchè ha la pretesa di arrabattarsi sulle famose due seggiole tante volte citate. E' inutile, dicono malinconicamente, o prima o poi, un *piutôtre* dove vouirel Ora, a me è parso utile di andare un po' in fondo in questa questione, e dopo molte indagini io debbo persuadermi (ed io spero che se ne persuaderanno anche i vostri lettori) che il nostro unico dovere è di studiare, per le conseguenze che possono scaturirne.

Ma dicono alcuni: E' da ingenui credere che si possa andare avanti col piede in due staffe! Dovrete o prima o poi battere il naso per terra! Questa censura è davvero la più infondata. L'Italia non può prendere l'iniziativa di una politica che quando pure non conducesse alla guerra, ci esporrebbe ai colpi indiretti di cui, non è vergogna il confessarlo, è più forte di noi. Se volessimo fare una politica assolutamente e clamorosamente tedesca, come tentò di farla il Crispi, la Francia ce la farebbe pagar cara in mille guise, e noi la faremmo tutta francese, vedremmo subito ricominciare le carezze alemanne al Vaticano e la mala parola dall'Austria e forse i mali fatti. Dobbiamo camminare, è vero, sul filo d'un rasoio; ma, volere o no, è il solo partito che ci rimanga, ed ha per ricompensa la pace e un trattamento cordiale da parte di tutti.

Durerà sempre questa politica non a doppio giuoco, come dicono, ma di vera carta in tavola? Io vi dico che durerà finchè durerà la presente situazione pacifica d'Europa. Se mai qualche grande Stato vorrà cambiarla (così lontanissima), ce ne dirà due parole, e allora esamineremo a sangue freddo quello che ci conviene di fare....

S.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e promozioni:

Esercito permanente.

Arma dei carabinieri. — Lodi Achille, capitano nella Legione di Napoli, è promosso maggiore — Bonfiglio Vittorio, tenente nella compagnia di Venezia, è promosso capitano — Arduin Silvio, tenente nella compagnia di Patti, è promosso capitano — Schieruso Attilio, tenente a Firenze, è promosso capitano e destinato a Caltanissetta — Vallaro Giuseppe, tenente nel 55.o fanteria, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato a Grosseto — Ursati conte Vittorio, capitano nella Legione di Roma, è trasferito a Lucca — Zanardi-Landi conte di Verano Vittorio, capitano nella Legione di Firenze, è trasferito a Roma — Cherubini Floriano, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Legione Allievi — Perfetti Angelo, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Pontedera — Casini Carlo, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito al Ovicolo — Vieri Ferdinando, tenente a Firenze, è trasferito alla Tenenza di Città di Castello — Mazzetti, sottotenente ad Agrigento, è promosso tenente — Di Vita, sottotenente a Mare Lucano, è promosso tenente.

Arma di fanteria. — Martinetto Giovanni, tenente in aspettativa a Casale, è richiamato in servizio al 156.o fanteria — Pacelli Silvio, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 17.o fanteria — Sesso Marco, capitano nel 7.o fanteria, è collocato in aspettativa — D'Agostino Francesco, tenente nel 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — Valerio Vittorio, maggiore nel 4.o bersaglieri, è trasferito nelle truppe coloniali — Lucioni Garibaldi, capitano nel 4.o bersaglieri, è trasferito nelle truppe coloniali — Leotardi di Boyon Pisoro, colonnello comandante il 35.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Pizzorno Luigi, capitano in aspettativa a Caprera d'Orbi, è richiamato in servizio presso il 35.o fanteria — A Colletti, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per un anno.

Personale ferroviario per Distretti. — Peirolari, tenente del Distretto di Venezia, è trasferito a quello di Cuneo.

Arma di cavalleria. — Enia-Capellista Giorgio, capitano nei lanciori *Milano* (7.o), è ammesso all'avanzato con anzianità dello stipendio.

Arma del genio. — Santacatti, furiere nell'Arma del genio nelle truppe coloniali, è nominato sottotenente del genio e destinato alla Direzione d'artiglieria e addetto al forte di Casale.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali di marina, in servizio attivo. — Bonelli Aquilio, colonnello nella riserva del Distretto di Torino, è collocato a riposo.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio, a datare dal 15 marzo u. s., ed iscritti nella riserva: Picotti Eugenio, colonnello del Distretto di Firenze; Sanfelice Luigi, colonnello di fanteria del Distretto di Torino; Lagara, colonnello del Distretto di Alessandria; Lombardi Dario, colonnello del Distretto di Pisa; Torta Pio, tenente-colonnello di Stato Maggiore a Torino; Martin Luciano, capitano del Distretto di Torino; Mignani, tenente-colonnello del Distretto di Voghera; Fontana Michele, colonnello comandante a Torino; Rivelli Giovanni, capitano del Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1.o marzo u. s.: Degli-Ubi Giuseppe, colonnello di cavalleria del Distretto di Torino; Croci-Deroni di Castiglione Carlo, colonnello di cavalleria del Distretto di Torino; Dosio Augusto, maggiore dei carabinieri del Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1.o marzo u. s. ed inscritti nella riserva:

Carabinieri: Pellegrini Alberto, tenente-colonnello del Distretto di Pisa; Cuniza Angelo, maggiore del Distretto di Torino.

Arma di fanteria: Berselli Augusto, maggiore a Torino; De Martini, maggiore del Distretto di Savona; Bianca Ambrogio, id. del Distretto di Alessandria; Bonza Enrico, id. del Distretto di Firenze; Oliveri Pio, id. del Distretto di Siena; Marchiafava G. B., id. del Distretto di Casale.

Arma di cavalleria: Sammarzano, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Nanzari, maggiore del Distretto di Casale; Valeri, id. del Distretto di Ferrara; Foglietti, id. Distretto di Torino; Del Buono, id. di Casale; Guidi, id. di Pistoia; Terlizzese, id. di Ivrea; Dell'Isola Melo, id. di Torino.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio dal 1.o marzo u. s.:

Arma dei carabinieri: Bianchi Leopoldo, tenente a Firenze; Storini G. B., tenente a Savona.

Arma di fanteria: Maramarco, capitano del Distretto di Genova.

Arma di cavalleria: Turinetti-Priero Clemente, maggiore del Distretto di Torino; Morelli Giacinto, capitano del Distretto di Torino; Olelli Giacomo, id. del Distretto di Firenze; Maria Anselmo, id. del Distretto di Torino; Carlevarini Pedro, id. del Distretto di Savona; Tolotti Antonio, id. del Distretto di Torino; Bozzelli Michelangelo, id. del Distretto di Torino; Ghiberti Martino, id. del Distretto di Pescia; Mireniello Nilo, id. del Distretto di Firenze; Papi Gioachino, id. del Distretto di Spoleto.

Personale permanente dei Distretti: Sorba Giuseppe, capitano del Distretto di Torino; Do Zio Vincenzo, id. del Distretto di Cuneo; Gavelli, id. del Distretto di Mondovì.

Ufficiali di commissariato. — Fusina, sottocommissario di fanteria di complemento, è considerato dimissionario del grado — Pansini, sottocommissario dei lanieri *Montebello*, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni d'età — Ampezzo, sergente allievo ufficiale del Distretto di Torino, è nominato sottotenente di complemento e destinato al 5.o artiglieria da campagna — Bisconcin, tenente di fanteria, è trattenuto in servizio per un altro anno.

Una curiosa statistica postale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Durante la permanenza di Loubet a Roma furono impostate giornalmente nella Città Eterna 105,000 cartoline illustrate per l'interno e 78,000 per l'estero; 40,000 lettere, 33,000 cartoline da 10, 15 e 20 centesimi, 150,000 copie di giornali, 10,000 raccomandate e 2000 assicurate, ciò che forma un complesso di 418,000 invii quotidiani.

Nei cinque giorni di permanenza del presidente Loubet furono quindi carteggiati dal personale dell'Ufficio della stazione di Roma 2,000,000 oggetti di corrispondenza.

Il Re a bordo d'una nave nord-americana

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,50:

Il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato ieri a bordo della *Sicilia*. Quindi andò a visitare la nave degli Stati Uniti *Kentuchy*. Fu ricevuto ai piedi della scaletta dal comandante e dagli ufficiali, mentre le artiglierie facevano le salve d'uso.

Loubet torna a Parigi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 20,10:

Loubet sbarcò alle 17,5, accompagnato dalle Autorità e vivamente acclamato dalla folla. Ripartì per Parigi alle 17,15.

Nuovi sussidi dell'Amministrazione Nasi.

Come concluderà la Commissione dei cinque — Quando interverrà l'Autorità giudiziaria — L'interrogatorio del ministro Orlando e le difese di Nasi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 21,45.

Le *Capitale* dice che la domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi sarebbe la migliore delle soluzioni, perchè un'Assemblea legislativa o politica non deve occuparsi dell'affare Nasi, ma deve affidarlo al magistrato, assolutamente estraneo alle passioni di parte.

Lo stesso giornale aggiunge che è desiderabile che la domanda sia trasmessa alla Camera in tempo utile, perchè possa essere letta nella tornata del 9 e trasmessa agli Uffici in tempo utile, perchè la Camera possa deliberare immediatamente. « Nasi protestò sempre di essere innocente, dicendo che, se mai colpa vi fu, dipese da altri; noi desideriamo che così sia, ma intanto Nasi deve essere interrogato a provare la propria innocenza dinanzi al magistrato ed all'opinione pubblica e non rifugiarsi ad un'Assemblea satura di passioni, di odii e di gelosie. »

Il *Giornale d'Italia*, pubblicando un nuovo elenco di sussidiati da Nasi, osserva come questi avesse per sistema di creare maestri elementari quei cittadini trapanesi che non lo erano mai stati, di attribuire loro falsa residenza d'ufficio in Roma, e di favorire i suoi grandi elettori di Trapani, o i suoi amici e parenti.

« Questa, secondo Nasi, — dice il *Giornale d'Italia* — era opera di riparazione, perchè, come egli disse alla Camera, la provincia di Trapani era stata trascurata dai suoi predecessori. »

Ecco come questo giornale presenta l'elenco sopra citato: « Diamo ancora qualche nome di certi trapanesi, dei due sessi e d'ogni arto, largamente favoriti dal Nasi.

« Bellotto Vincenzo, pittore in Trapani, figura sussidiato fra i maestri elementari di Roma, con un sussidio di lire 70.

« Belini Maria, sempre proteso maestra a Roma, ebbe quattro sussidi.

« Barovecchio Giovanni, sarto in Trapani, grande elettore dell'on. Nasi, figura, pel dono dell'ubiquità, maestro in Roma e a Trapani, con due sussidi.

« Lo stesso dono a Barovecchio Caterina, con tre sussidi; e due sussidi riceve la maestra Barovecchio Ignazia.

« Cambia residenza e nome, tanto per non dar nell'occhio, Bosco Adele, che ha cento lire come maestra a Roma, e poi 50 e poi 100 come maestra a Trapani, sotto il nome di Bertolino Adele vedova Bosco.

« E siccome ogni casato deve essere sempre ripetuto, così un Bosco Giacomo figura come maestro elementare di Roma, con 25 lire di sussidio.

Bosco Antonino, residente in Trapani, nominato dall'on. Nasi istitutore in un convitto di Catania, non è maestro, ma ebbe, oltre l'impiego, cinque sussidi come maestro di Roma ed uno come maestro di Trapani.

« L'on. Nasi favoriva intere dinastie. Valducco Alberto, commerciante di Trapani, residente a Palermo, elettore dell'on. Nasi, non è stato mai maestro, ma figura maestro elementare a Roma per 100 lire.

« Buffa Pietro, di Marsala, straordinario al Ministero del tesoro, non ha mai dato lezioni di lavoro manuale, ma per esse riceve un sussidio; e Buffa Rosina, sua maestra, ha 30 lire.

« Bosco Giuseppina figura maestra a Roma con quattro sussidi di 100 lire ognuno; Basile Amalia ha lire 150.

« Infine, sempre nella lettera B del curioso elenco, figura Bonsono Giovanni, residente a Palermo, amico e parente dell'on. Nasi, individuo che non fu mai maestro, ma ebbe come maestro di Roma due sussidi di 100 lire. »

Lo stesso giornale dice che il giudice Mastrecinque ha sospeso per ora l'istruttoria sulla questione Nasi e non procederà ad altre indagini finchè non gli sia ufficialmente comunicata la relazione della Commissione dei cinque.

Esso aggiunge poi che nel Comitato dei cinque, che ha proceduto unanimemente e coscienziosamente alle sue indagini, prevale l'idea di riferire obbiettivamente, a lavoro compiuto, i fatti raccolti, esponendoli tali e quali sono, tralasciando qualsiasi giudizio sulla gestione Nasi. Non mancherà la parola « deploriamo », poichè insufficiente al caso, ma la formula « non degna del Parlamento ».

La Commissione dirà che questi sono i fatti: spetta ora all'Autorità giudiziaria, a cui saranno rimessi i documenti, il dire la propria parola.

La Commissione dei cinque, senza designare un relatore speciale, firmerà collettivamente la relazione sarà presentata all'apertura della Camera.

Il primo oggi ad essere interrogato fu il ministro Orlando. Interrogato se Nasi avesse chiesto, quando cadde da ministro, il conto pendente fra lui e l'economo, Orlando rispose affermativamente.

Richiesto sull'esistenza personale dell'economo Formari, l'on. Orlando rispose di non aver cognizione per materia in dubbio. E' seguita una contestazione fra Orlando e Nasi su vari punti.

Uscito il ministro, Nasi fu interrogato dalle 15,15 alle 17. La Commissione fece a Nasi varie contestazioni basandosi sulle risultanze degli ultimi interrogatorii di varii funzionari della Minerva, e specialmente dell'economo. Nasi possiede nella sua linea di difesa, aumentando e negando i fatti, e respingendo ogni responsabilità su coloro che si mostrarono indegni della sua fiducia.

Dopo, il Comitato pensò a interrogare Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*. Bergamini, secondo quanto scrive la *Tribuna*, ha spiegato le ragioni della campagna fatta dal suo giornale, ed ha presentato alla Commissione una lettera, in cui si accusa Nasi di avere ricevuto da un deputato 2000 lire perchè lo mandasse come rappresentante dell'Italia al un Congresso all'estero.

Mentre il Bergamini aspettava d'essere interrogato nell'anticamera del Comitato dei cinque, avvenne un curioso incidente.

Egli aveva deposto su un tavolo un fascicolo, contenente molte lettere e rivelazioni pervenute al *Giornale d'Italia*, e vi aveva scritto sopra: *Nasi. Carte riservate.*

Intanto il Bergamini, aspettando il suo turno, passeggiava nella camera. Il Nasi, compiuto il suo interrogatorio, uscì poco dopo e passò davanti al tavolo dell'anticamera. Vista la busta, la prese, chiedendo ad un usciere:

— E' per me?

— No, — disse il Bergamini, — tutt'altro!

— Ma c'è il mio nome.

— Sì, ma non è per lei.

Il Nasi depose la busta e se ne andò. Ed è stato meglio che non abbia letto!

Dopo Bergamini, vennero interrogati il signor Staderini ed il comm. Consiglio.

Quest'ultimo è stato interrogato sulla somma pagatagli nei quattro mesi in cui resse l'ufficio di direttore della segreteria particolare di Nasi. Fu richiesto sui due mandati ricevuti da lui il 16 luglio 1903, l'uno di 705 lire, l'altro di 235. Sarebbe anche stato interrogato sul compenso di L. 2000 per gli studi sull'ordinamento dell'istruzione magistrale.

Dice il *Giornale d'Italia* che la data del decreto (1° aprile 1903), coll'cui si ordinava questo pagamento, è falsa. Il decreto fu fatto nell'ottobre ed il mandato porta la data del 3 novembre 1903.

Consiglio fu interrogato pure sul fatto che egli avrebbe, come il Lombardo, pagato direttamente dei sussidi.

A questo proposito la *Tribuna* scrive che Consiglio avrebbe mostrato di avere inviato dei mandati per il rimborso, ma perchè li credeva regolari.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che Consiglio fu interrogato altresì intorno a certo Marta, che appare come maestro e come insegnante di agraria, mentre che alla Commissione risulta avere questi nulla a che fare colla pubblica istruzione, e risulta ancora di essere stato strenuamente protetto da Consiglio e da altri.

Roma, 30, ore 13,20.

Il *Giornale d'Italia* dice che nei primi tempi del suo governo Nasi, mantenendo i suoi fatti in suo onore a Pompei, mostrò il desiderio di avere varii degli oggetti scoperti, e non fu che in seguito all'opposizione del soprastante, Sciuno, che egli non fu accontentato. Ma in seguito, essendo stato trasferito il permanente assistente e sostituito con altro, fu più facile a Nasi l'essere soddisfatto nei suoi desiderii.

Così nel gennaio del 1903 uscirono dal Museo di Napoli due casse con bronzi artistici, e così pure furono ordinate le riproduzioni delle statue di Roe, Flora e del Toro Farnese. Ma poi, essendo cominciato a circolare le prime voci, i pezzi delle statue rimasero ancora nei magazzini del Museo.

Nasi poi nominò vice-segretario al Museo di Napoli un suo amico maestro di scherma, a cui diede 2000 lire annue di stipendio, mentre i vice-segretari ne hanno per stipendio 1100, e quindi lo elevava ad un posto più importante nel Museo di Napoli. L'impiegato quivi esistente fu trasferito sotto l'imputazione di scasso, le quali davanti ad una Commissione furono trovate infondate.

L'inchiesta sul Museo di Napoli procede alacremente. La Commissione ha avuto parecchi interrogatorii con impiegati; vi furono confronti e contestazioni con scene vivaci e proteste.

Il Consiglio di Stato (quarta sezione) ha annullato le nomine fatte da Nasi di 12 persone, di cui 6 di Trapani, ad ufficiali d'ordine a 1800 di stipendio, in danno di sott'ufficiali ed impiegati straordinari del Ministero della pubblica istruzione.

L'arrivo della squadra francese a Genova.

Il ricevimento alla Camera di commercio.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23,30:

La squadra francese è giunta alle ore 16,30, scambiando col porto le salve d'uso.

Le imbarcazioni andate incontro alla squadra circondarono le navi francesi acclamando freneticamente. Le Musiche suonarono la Marsigliese e l'Inno Reale fra i vivissimi applausi della folla che si stipava in tutti i punti prospicienti il porto. Gli equipaggi francesi risposero acclamando l'Italia.

Appena le navi francesi ebbero preso ormeggio, gli ufficiali italiani e francesi si scambiarono la visita.

La squadra francese è composta delle navi *Jena, Charlemagne, Duret*, e dello controtorpediniere *Barbacane* e *Corbène*.

Stamane la Camera di commercio offrì nelle sue sale un brillantissimo ricevimento ai rappresentanti del commercio e dell'industria francese.

Intervennero il console generale francese, le Autorità e molte notabilità cittadine.

La città è animatissima. Le piazze e le vie principali sono illuminate. La folla, assiepantesi nelle vie, acclama entusiasticamente alla Francia ed all'Italia.

***

Ci telefonano da Genova, 2, ore 0,15:

I rappresentanti del commercio e dell'industria francese sono ripartiti ieri per la Francia, salutati alla stazione dai delegati della Camera di commercio. Al momento della partenza si udirono entusiastiche grida di *Viva la Francia! Viva l'Italia!*

Il tempo ieri fu splendido; la città ed il porto erano imbandierati ed animatissimi. Molti forestieri sono giunti coi treni speciali da Torino e da Milano.

L'ammiraglio Barnaud, accompagnato dal console generale Leclerck, dal capitano di corvetta italiano Bisolfi e da un ajutante di bandiera, si recò alla Prefettura a ricevere il prefetto, a cui diede la commenda della Legion d'Onore, conferitagli da Loubet. Poi si recò al Municipio a ricevere il sindaco, che gli diede il benvenuto. Barnaud rispose ringraziando dello accoglienze avute e consegnò al sindaco la commenda Lire elargite da Loubet pel nuovo ospedale di Genova. Gli rimise pure la medaglia della Legion d'Onore.

Nel pomeriggio la Autorità restituirono la visita a Barnaud.

Ieri sera vi fu ranno di gala al Municipio in onore degli ufficiali della squadra francese; quindi uno spettacolo di gala al Politeama Genovese.

L'on. Pantano in Isvizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 30, ore 18,30:

Il deputato Pantano, che è, come sapete, uno dei negoziatori italiani dei trattati di commercio, è arrivato qui tre giorni or sono e stamane è partito per Berna. Egli sarà di ritorno costì verso il 4 maggio. E' certo che la grave questione della rinnovazione del trattato italo-svizzero non è estranea alla visita inattesa del deputato di Terni, il quale deve aver voluto vedere e studiare da vicino qualcheduno degli argomenti che formano la discussione laboriosa dei negoziati.

Si sa da Berna che l'on. Pantano si recò già a presentare i suoi omaggi al presidente della Confederazione, il quale gli offrì un pranzo a cui intervennero pure parecchi magistrati.

L'inaugurazione dell'Esposizione mondiale di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Saint-Louis, 30, ore 17,3:

Venne aperta oggi l'Esposizione mondiale. La Mostra italiana ottiene uno speciale successo fra quelle delle altre nazioni per le Belle Arti e le industrie artistiche. Il padiglione nazionale italiano, che sorge sopra una collina ed ha dinanzi una larga estensione di terreno, è veramente bello. La Mostra italiana delle pitture, sculture, bronzi, oreficerie, mobili e merletti è completamente riuscita. E' molto ammirata l'industria marinara italiana.

La prossima fine dei lavori del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 30, ore 21:

Si è udito dal versante italiano, attraverso la parete rocciosa, un colpo di mina fatta esplodere pei lavori del *tunnel* sul lato svizzero. Questo fatto, che fa prevedere prossimo il compimento dell'opera colossale, ha destato il massimo entusiasmo fra gli operai.

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

Una gita a Pechino — Un colloquio con un missionario lazzarista — I sentimenti ostili della Cina contro la Russia — Centomila soldati sulle retrovie russe? — L'Inghilterra soffia nel fuoco — Nel forte italiano di Scian-Hai-Kuan.

(Corrispondenza dal teatro della guerra - Riproduzione proibita).

Inkao, 17 marzo.

La vita a Inkao è abbastanza noiosa, e, potete aggiungere, cara, grazie alle diaboliche congiure degli albergatori, e, di più, il desiderio d'avere un'idea del movimento delle forze cinesi sulla linea Pechino-Inkao (di cui avevo sentito parlare) fu abbastanza vivo per indurmi a far questa gita.

Il ghiaccio sul fiume era abbastanza solido; nè v'era pericolo che il fiume stesso fosse libero prima del 17 o del 20 del mese: risolvetti perciò di partire per Scian-Hai-Kuan, visitare il nostro forte, vedere il nuovo ministro a Pechino e ritornare immediatamente a Inkao.

I treni sulla linea Inkao-Scian-Hai-Kuan e Scian-Hai-Kuan-Pechino non corrono che durante il giorno; si parte la mattina alle 7 e si arriva alla sera alle 18 (sono 320 *verste*) a Scian-Hai-Kuan; di qui si riparte l'indomani alle 7 e si arriva a Pechino la sera, alle 18.

Di questo dicono che la ragione sia la repulsione dei cinesi di viaggiare la notte, e degli impiegati cinesi di servire la notte. Infatti la linea (che è cinese), costruita con capitali cinesi, è diretta da un cinese; i macchinisti sono cinesi, così pure i capistazione, controllori, ecc., fuorchè gli ingegneri-capi e ispettori, che sono inglesi.

I vagoni fino a Scian-Hai-Kuan non valgono un gran che: in quarta classe i *coolies* si pigiano alla rinfusa e allo scoperto; in terza, seconda o prima i vagoni non differiscono che di nome.

Traverso il fiume gelato sul *pai-za* (o zattera spinta da un *coolie* armato di tridente), la neve finora impetuosamente, si rimontichia in alti cumuli sul ghiaccio del fiume e rende difficile l'avanzarsi della zattera.

Finalmente arriviamo.

Alla stazione si affollano i *coolies*, i battellieri e gli impiegati. Alcuni cosacchi sono di guardia, poichè i russi hanno stabilito un posto alla testata della linea, che reclamano come propria (e che occuparono effettivamente fino all'agosto dell'anno scorso, quando la sgombrarono); ma accanto alla bandiera russa sventola il dragone cinese, accanto a questo lo standardo inglese.

La posizione di Inkao è infatti delle più curiose. Mentre i russi occupano la città, e c'è un dottore militare (tenente-colonnello), dottor Cannell, che s'intitola medico comunale, e un colonnello, che porta il titolo pomposo di « Governatore della città » (signor Gross), dall'altra i forestieri non riconoscono in essi altra autorità che quella di console russo o di dottore privato; e le bandiere americane, inglesi, tedesche sono tolano dapertutto nella città; manca completamente quella italiana, come pure manca un console italiano; ma di ciò parlerò altrove.

Nel treno trovo un missionario francese, il padre Hérin, distaccato dalla Missione di Tielin, della Compagnia dei Lazzaristi.

Dopo i moti dei *boxers*, i Lazzaristi hanno conservato in Manciuria una sola Missione, chè si trova appunto a Inkao, diretta da monsignor Cholnes, e composta del Cholnes stesso e altri due missionari, e di 13 suore, tutti francesi, fuorchè l'Hérin, che è della Valle d'Aosta.

La Missione ha una grande casa, ove abita monsignore e due missionari, e, di fronte, dall'altro lato della strada, una grande e bella chiesa, varii fabbricati e un orto.

L'Hérin è distaccato presso Tielin, ove c'è una cappelletta e una piccola Missione.

Siccome la linea Inkao-Ta-ai-sciao-Mukden (che è russa) è chiusa al traffico dei passeggeri, e occorre un permesso speciale del quartier generale russo per viaggiare su quella linea (e così pure il telegrafo è chiuso al pubblico e non si può spedire un telegramma senza un visto speciale dell'Amministrazione russa), l'Hérin contava di raggiungere la sua Missione per l'altra linea, cioè: Inkao-Kupanzè, pernottare qui e poi prendere il treno che viene da Scian-Hai-Kuan per Sin-min-tun, e tentare di attraversare la linea russa perlustranti tutta questa linea.

Coll'Hérin, che è un giovane molto intelligente, ho discorso a lungo, e gli aneddoti che egli mi ha raccontato intorno all'epoca dei *boxers* sarebbero interessanti e degni di nota.

Ma l'importante e il caratteristico della sua conversazione fu l'antipatia profonda nutrita da lui (e in generale da tutti i Lazzaristi) contro i russi, i quali, del resto, parlano spesso con disprezzo di quest'Ordine, e lo considerano come una semplice Società commerciale.

L'Hérin reputa colpevoli i russi della guerra dei *boxers*, e di continue e infinite crudeltà contro gli abitanti, e attribuisce il cambiamento di carattere dei cinesi (che diventano ogni giorno più audaci e intolleranti verso i forestieri) come un effetto della conquista russa.

Egli ha la convinzione e le prove che i russi assoldano bande di kunghusi e ordinano loro di attaccare le proprie linee, allo scopo di prolungare l'occupazione armata della Manciuria, e mi ha assicurato che i briganti cinesi (che egli stesso ha incontrato più volte) non fanno mai male ai forestieri, fuorchè ai russi, che sono odiati da tutti.

D'altra parte mi ha colpito il fatto che egli stesso ha poca fiducia nel trionfo del cristianesimo in Cina.

Il cinese, mi ha assicurato, è materialista nell'anima; quando si converte, lo fa soltanto perchè sa che i cinesi cristiani sono protetti dai missionari contro le loro Autorità, perchè riconosce dei vantaggi materiali nella conversione; e dal momento che questi vantaggi cessano, ritorna pagano.

Sul treno era anche il dott. Muir, della missione protestante di Sin-min-tun, e siccome l'uno non parlava francese e l'altro ignorava l'inglese, così la conversazione continuò in cinese. La cosa capita spessissimo qui fra europei di nazione differente, come è pure frequente l'uso dell'inglese, come lingua comune, tra cinesi di provincie differenti.

A Kupanzè entrambi scesero, e salì il dott. Morrison, il corrispondente fisso del *Times* a Pechino, assieme al colonnello Ducat, l'*attaché* militare inglese di quella città.

Entrambi mi usarono tutte le gentilezze possibili, e specialmente il dott. Morrison, che mi volle ospitare in casa sua a Pechino.

Egli era stato a Inkao qualche giorno prima per avvertire gli abitanti che presso la città sarebbe stata attaccata dai giapponesi, e che perciò le donne e i fanciulli si tenessero pronti a sgomberare; ed ora, insieme al Ducat, ispezionava la linea per sorvegliare di rendersi conto del movimento delle truppe cinesi. Quanto alla prima notizia, sebbene qui fossero molto ostili al Morrison, pure l'avviso fece un certo effetto, perchè oggi (8 marzo) tutte le signore russe o molte di quello forestiere partono per Sciangai.

Quanto al movimento delle truppe cinesi (che a parer mio costituisce uno dei punti essenziali della quistione) riassumerò qui in breve quanto dalle parole del Morrison, dalle mie osservazioni e da altre fonti ho potuto raccogliere.

Che la Cina non guardi di buon occhio la Russia è una che si capisce assai facilmente, ed io non starò a ripetere qui le ragioni perchè una tale, e perchè non voglia mettersi alla cieca in una guerra con un avversario così temibile è una egualmente chiara, evidente. Ma il problema è: Prenderà essa parte alla guerra?

Chi, al momento attuale, ha una grande influenza sull'Imperatrice madre, e, in generale, sulla Corte imperiale cinese, è Uan-si-cai, vicerè del Pecili, residente a Tientsin. Alla stazione di *Tien-sin-city* (la città cinese) potei appunto scambiare qualche parola con lui.

E' un uomo sui cinquant'anni, piuttosto corpulento: dicono sia molto amico dei forestieri. Egli è però considerato dai russi come un nemico nemico, ed una prova evidente è che il dott. Laville (un medico francese, capo della Scuola imperiale militare cinese a Tientsin) e il colonnello Morton (un inglese, istruttore della cavalleria di Uan-ci-cai) da lui inviati a Port Arthur per raccogliere i cinesi rimasti lì e ricondurli a Tientsin, non poterono avanzare oltre Inkao, nè ottennero l'autorizzazione di recarsi fino al luogo della missione.

I russi preferirono noleggiare un vapore tedesco, *Stolberg*, e inviare su esso 1500 cinesi, e avviare gli altri per ferrovia a Inkao (ove arrivarono tra qualche giorno) anzichè permettere a questi due ufficiali di visitare la città minacciata.

La loro missione è

ufficiali che lo comandano, Camperio, Savino e Verde, venne a far loro visita il signor Liteshin, *attaché* diplomatico del vice-re Uan-ci-cai.

E' un uomo sui 35 anni, completamente sbarbato, cogli occhiali, grassotto e molto simpatico; parla splendidamente il tedesco (tanto da non potersi distinguere da un vero tedesco), essendo stato educato in Germania, e avendo sposato una signora di quel paese.

Ora, fra l'altro, pur dichiarando di essere stato inviato dal vicerè colla missione di assicurare tutti i comandanti dei forti europei che la Cina avrebbe mantenuto la sua neutralità, e che gli invii di truppe oltre la Gran Muraglia avevano l'unico scopo di mantenere tranquilla la popolazione indigena e far rispettare questa neutralità, pure non nascose che se la Cina potesse, non lascierebbe sfuggire l'occasione di vendicarsi dalla depredazione russa.

Intanto essa sta preparando le seguenti truppe, come ho potuto personalmente controllare:

Il 17 febbraio — Da Pechino sono partiti per ferrovia 120 soldati con armi per Kupanzè.

Il 18 febbraio — 300, senza biglietto e armi (travestiti da *coolies*) da Tong-scian partirono per Kupanzè — 100, da Pechino per Kupanzè — 900, (anche senz'armi) da Tong-ga, Lulai e Tong-scian per Kupanzè.

Il 19 febbraio — 400 (idem) da Scian-Hai-Kuan per Kupanzè.

Il 22 febbraio — Un treno pieno d'armi.

Il 23 febbraio — Quattro treni con armi per Lan-ciao.

Dovevano (quattro giorni fa) partire ancora otto treni.

Tutte queste truppe appartengono al vicerè Uan-ci-cai.

I cinesi inoltre hanno lungo la linea circa 1000 uomini, che fanno il servizio di Polizia, divisi in posti di 10 a 25 uomini per ogni stazione, di cui una metà fanno parte delle truppe del vicerè Uan-ci-cai, e l'altra metà del generale tartaro di Mukden, Ming-ci.

Le prime sono disciplinate all'europea, perchè hanno avuto, al pari di tutte le truppe di questo vicerè, degli istruttori europei o giapponesi.

Bisogna notare che ora tutti gli istruttori europei si sono ritirati e sono rimasti i soli ufficiali giapponesi.

All'arrivo di un treno nella stazione, gli uomini del posto devono uscire dal Corpo di guardia, allinearsi, presentare le armi e rimanere lì fino al momento in cui il treno è partito. Si vede così a colpo d'occhio la grande differenza tra le truppe del vicerè e quelle tartare.

Le prime hanno il turbante, la giubba, il pantalone, tutta l'uniforme nera, il fucile moderno ben tenuto, le buffetterie in cuoio nuovo, e l'aspetto è veramente, nel complesso, soddisfacente, dal punto di vista militare. Le seconde hanno il turbante e la giubba (*fodersia di pecora*) celesti e i pantaloni neri; ma nell'insieme hanno qualche cosa di selvaggio e di disordinato: manca quell'uniformità nel vestiario e nel contegno, che è la caratteristica dell'esercito moderno.

E perciò credo che a ragione il Morrison diceva che, vedendo le une accanto alle altre, in ogni stazione, queste due guardie, si ha un'immagine della Cina vecchia e della Cina nuova; di questo nuovo paese che sorge minaccioso di fronte all'invadente e, finora, vincitrice Europa.

Ma torniamo ai movimenti delle truppe cinesi.

Dal 23 al 27 febbraio c'è stato un gran movimento di truppe cinesi sulla linea da Pechino a Scian-Hai-Kuan.

Questo movimento fu fatto al principio spontaneo, perchè corrispondeva alla dichiarazione del Governo cinese di voler inviare un Corpo d'esercito di 30 mila uomini presso la Gran Muraglia, allo scopo di tenere la popolazione tranquilla e di impedire le violazioni di neutralità del territorio cinese da parte dei belligeranti.

Ma poi il movimento continuò di notte, cioè le truppe furono avviate di notte tempo per ferrovia (contro l'uso generale, segnalatovi sopra, osservato da tutti i cinesi di non viaggiare la notte), e poi finalmente le truppe furono fatte scendere in stazioni differenti ed avviate a *piedi*, e *dietro le montagne*, a vari punti di concentrazione. Tutto ciò ha fatto sì che tutti siano discordi intorno all'entità reale delle truppe inviate.

A Pechino ho trovato il mondo diplomatico fermamente convinto che la Cina non avrebbe preso parte alla guerra, e che il Corpo di truppe inviato alla frontiera mancuriana salga a non più di sette o nove mila uomini.

Io ho potuto sapere a Tientsin e in varie altre stazioni che tra il 23 e il 27 febbraio passarono 40 carri carichi di cavalli, cioè circa 500 cavalli in tutto, e un dieci treni carichi di truppe. Ora i cinesi giungono a mandare con un treno (stivando bene i vagoni) circa mille uomini.

Abbiamo dunque già un 12 mila uomini mandati ostensibilmente, i quali discesero separatamente alle stazioni di Cian-li, Lan-scio e Ciucio. Aggiungiamo quelli mandati a Kupanzè e quelli dei posti di guardia alle stazioni, e arriviamo già a circa 15 mila uomini.

Ma oltre a queste, vi sono le truppe tartare dei generali tartari Ciang-Tsi, Wu e Ma, che dipendono direttamente dalla Corte, e che marceranno per la via di terra, e che nell'insieme possono essere un venti mila uomini, certamente non così disciplinati e bravi come gli altri, ma abbastanza bene armati.

Vi sono poi molte truppe irregolari, che sono in moto per il paese, aggirantesi dietro alle montagne Si-scian. E i cinesi approfittano di una circostanza per farli viaggiare (non armati) attraverso il paese.

Chi percorre in questo momento la linea ferroviaria che va a Pechino, vedrà per la campagna, ove la neve finisce di sciogliersi, numerose bande di *coolies*, che traversano in gruppi di 20 a 25 individui i campi alla fila, gli uni dietro gli altri, ciascuno con un sacco sulle spalle. Sono i *coolies*, che ogni anno in questa stagione, all'aprirsi della navigazione sui fiumi, si avviano dai porti di mare verso le città fluviali dell'interno per prestare servizio allo sbarco e imbarco di merci.

Ora molti soldati, vestiti da *coolies*, si sono uniti a questi gruppi, traversando il paese inosservati, e avviandosi ai punti di concentrazione delle truppe.

Questi punti sono varii, e sono ancora poco noti, perchè quando i cinesi si accorsero che sulla linea ferroviaria gli europei osservavano le loro truppe, fecero fare a queste un gran giro a nord-ovest di Scian-Hai-Kuan, attraverso le montagne. Ma molto certo si raccolgono a Ying-Pan e a qualche distanza da Sin-min-tun.

Il dottor Morrison crede all'intervento della Cina, e dice che essa può mettere in campo 100 mila uomini.

E tutti qui sono convinti che tutte le simpatie dei cinesi sono per i giapponesi, i quali saranno aiutati in un modo o nell'altro dalla Cina.

Se non guerra aperta, per il momento, avremo nella Mancuria Settentrionale molte bande irregolari, che passeranno per kunghusi, e daranno molto da fare ai russi sulle retrovie per proteggere la linea.

Ma è mia convinzione che la neutralità della Cina, la quale è già fin d'ora una finzione, sarà presto apertamente e violentemente rotta dalla stessa Cina.

G. Pardo.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Nuove voci d'un gran combattimento sul Yalù.

Pietroburgo, 20, ore 12,10.

Kuropatkine telegrafa allo Tsar: « Il generale Zassoulich informa che la sera del 23 e la notte del 24 passarono colonne. Delle forze poco considerevoli passano sulla sponda destra del Yalù alla foce del quale giungono dei vapori.

« Si videro il 23, verso le 14, delle colonne giapponesi che si riunivano da Yangsiapho verso Itchyou. Sulle montagne a sud di Sin-Diogiu si videro dei gruppi di esploratori. I giapponesi non hanno ancora intrapreso nessuna operazione attiva. »

Washington, 20.

Secondo rapporti pervenuti al Dipartimento di Stato da fonti che i funzionari non vogliono rivelare, una grande battaglia sarebbe avvenuta sul Yalù, con la vittoria completa dei giapponesi.

Washington, 1.

Secondo notizie pervenute al Dipartimento di Stato, il passaggio del fiume Yalù da parte dei giapponesi avvenne a Chintsitcheng, sulla costa mancese del fiume. I giapponesi si sarebbero definitivamente impadroniti di Chiaitcechang.

Si dice che la battaglia sia avvenuta il 26. Il ritardo nell'invio della notizia si deve alla mancanza di comunicazioni telegrafiche.

Kaupantsi (Mancuria), 20.

Una prima battaglia fra russi e giapponesi sarebbe avvenuta sul Yalù. Seicimila giapponesi avrebbero passato il fiume giovedì ed attaccato trentamila russi, che occupavano una posizione ben fortificata. Si dice stamane che i giapponesi sarebbero stati rinforzati. La battaglia continuerebbe. I tiratori scelti giapponesi avrebbero ucciso molti ufficiali russi, assai visibili per le loro uniformi.

I russi riconoscono esatto il rapporto di Togo sul disastro della "Petropawlowski,,

La Corte russa a Tsarkojeselo.

Pietroburgo, 20, sera.

Il rapporto che l'ammiraglio Alexieff indirizza oggi al granduca Alessio conferma l'apprezzamento che vi telegrafai, secondo cui nelle alte sfere marittime non s'è lontani dal credere alla verosimiglianza del rapporto dell'ammiraglio Togo sulla causa dell'esplosione della *Petropawlowski*, e cioè che sia stata torpedinata da una mina nemica.

Un ufficiale del *Varieg*, non evi conversi oggi, narra che Alexieff ha nominato una Commissione tecnica, incaricandola di stabilire definitivamente la causa del disastro della *Petropawlowski*, e che la Commissione fu assolutamente dello stesso avviso.

Il granduca Alessio, in un rapporto all'Imperatore, corroborò la dichiarazione degli ufficiali specialisti inviati sul luogo del sinistro, i quali accertarono che vi era traccia una rete di mine, collegate fra loro mediante un meccanismo complicato che costituiva una macchina infernale. Ogni mina conteneva circa due libbre e tre quarti di melinite e 40 chilogrammi di pyroxe. E' certo che i giapponesi collocarono una mina in acque dei 12, sapendo che i bastimenti russi avevano l'abitudine di manovrare in quel luogo. La fatalità volle che fosse appunto la *Petropawlowski* che toccasse la macchina.

Parecchi ufficiali appartenenti alla squadra di Port Arthur furono inviati da Alexieff alla ricerca delle altre mine, e ne trovarono 11 simili.

Attualmente si spera che il porto sia stato completamente sbarazzato da questi terribili ordigni; nondimeno continuano le ricerche.

Alexieff, in un telegramma al grande ammiraglio, dà ragguagli sulla composizione chimica e il modo di collocare queste mine, ma non dice come sia stato toccato il *Pobieda*.

L'Imperatore, l'Imperatrice e la Corte si sono trasportati al castello di Tsarkojesilo, ove lo Tsar ricevette oggi gli ufficiali russi che partono per la guerra.

Fra un mese la Corte tornerà a Peterhof.

I superstiti del *Korinomaru*.

Seoul, 20, sera.

La squadra russa che affondò il trasporto *Korinomaru* consisteva di tre incrociatori e due contratorpediniere. Cinquantun superstiti furono sbarcati ad un punto nella baia Sinpo, a 30 miglia a nord di Gensan, mediante il piroscafo giapponese *Goishimaru*, mandato a soccorrerli da Gensan.

Come i giapponesi narrano il disastro del « Korinmaru ».

Londra, 20, ore 14.

La Legazione giapponese comunica la seguente narrazione: « La seconda compagnia del 37° reggimento fanteria, ad effettivo di pace, ritornava a Gensan sul trasporto *Korinomaru*, del tonnellaggio ufficiale di 2389 tonnellate, dopo aver riconosciuto Yiwon o i dintorni di Hungi-Ouggie. Il trasporto fu fermato il 25, alle 11,15 di sera, al largo di Sunpho, da tre incrociatori e due torpediniere russe.

« La *Rezirja* si avvicinò. Il capitano del *Korinomaru*, allora, accompagnato dall'ufficiale di navigazione, salì a bordo del *Rossija*. Furono trattenuti a bordo di questa nave. I russi cannoneggiarono un'ora per arrendersi; ma i soldati, con disciplina perfetta ed obbedendo al loro capo, rifiutarono. Alle 1,30 della notte il nemico lanciò una torpedine e scambiò colpi di fuoco coi soldati del *Korinomaru*. Molti dei nostri ufficiali e dei nostri uomini morirono.

« Verso le due di notte fu lanciata un'altra torpedine, che, colpendo la camera delle macchine, tagliò la nave in due. Alcuni *coolies* e negozianti erano già discesi nelle imbarcazioni e furono raggiunti da alcuni soldati dopo l'esplosione. Le imbarcazioni remarono verso ovest, e dopo sofferenze indescrivibili giunsero a Sunpho il 27. Vi erano 45 sott'ufficiali e soldati, 6 *coolies* e 3 negozianti.

« Sembra che la maggior parte degli uomini dell'equipaggio e dei *coolies* siano stati fatti prigionieri dal nemico. Si crede che tutti i militari, ad eccezione dei superstiti già menzionati, siano periti. I morti della Compagnia sono due capitani, due primi e secondi luogotenenti, una insegna, 79 uomini e due interpreti.

« Dieci dei soldati superstiti sono leggermente feriti ed una gravemente. »

Il telegrafo senza fili presso i giapponesi.

Roma, 20, ore 18,5.

L'*Elettricista* dice che le navi giapponesi sono munite di telegrafo senza fili di una potenza non superiore ai 10 chilometri. L'apparato è formato da soli due fili. I giapponesi hanno una stazione radio-telegrafica a Courasachi ed un'altra all'isola Formosa, alla distanza di circa 600 miglia. In queste stazioni si trovano quattro torri piramidali, dell'altezza di 50 metri, che sostengono un padiglione di fili elettrici.

A Tokio si aspetta qualche grande avvenimento.

Roma, 20, ore 22.

Il corrispondente della *Tribuna* da Tokio telegrafa:

« La prima spedizione di addetti militari parte oggi, per ferrovia, per Simonoseki, donde si recherà in Corea. Di questa spedizione fa parte il maggiore dell'esercito italiano signor Caviglia. Questa partenza fa ritenere che pochi giorni ci separino ormai da qualche importante avvenimento, e si fa bene augurare per la partenza di noi corrispondenti, che stiamo qui giocando da Tokio a Yokoama e viceversa, in attesa della lieonza definitiva di imbarco.

« La notizia secondo cui a Pietroburgo si sarebbe festeggiata come vittoria l'affondamento di due trasporti giapponesi, fatto da torpediniere russe uscite da Vladivostok, ha prodotto meraviglia, perchè l'affondamento non ha, nè strategicamente nè tatticamente, alcuna importanza. La squadra russa, al comando dell'ammiraglio Jessen, è ritornata in fretta a Vladivostok per sfuggire alla squadra giapponese, che ormai la paralizza. »

REATI E PENE

I mariti che uccidono.

Il dramma coniugale di via Porta Palatina.

(Corte d'Assise di Torino - 20 aprile).

Udienza pomeridiana.

S'apre l'udienza alle 14,15, e

PARLA LA SUOCERA.

Anna Carnaro-Suppo narra lo doloroso e tragico vicendio coniugali della figlia ma e dell'Arnaud; però divergendo da quanto stamane le espose l'imputato. Pure ammettendo il primo fallo della figliola, dice che l'Arnaud, che non aveva mai desiderato avere genero, era maniaco, e che soventi di notte aveva avviste alla moglie. In quanto alla tresca col Rolfo, la teste crede che la colpa di esso si deve all'Arnaud, il quale s'era messo in casa quest'amico, gozzovigliando con lui e facendolo dormire persino nella stessa camera matrimoniale. La teste attacca vivacemente la suocera dell'imputato, che era amante del Rolfo.

Narrando la scoperta fatta dall'Arnaud dell'intimo colloquio della Suppo col Rolfo, la teste conclude:

— E perchè non l'ammazzò allora? *(Esclamazioni nel pubblico)*

Continua quindi a raccontare che l'Arnaud tenera sempre il rasoio sotto il cuscino. La separazione tra i coniugi avvenne perchè l'Arnaud piccinava e minacciava di morte la moglie. La teste dice che essa cercava sempre di mettere pace. Durante la separazione, la teste ammette di non sapere dove abitasse la figlia. A Porta Palazzo la gente incitava l'Arnaud ad ammazzare la moglie, dicendogli: « Che vuoi farne di una donna di così cattiva razza? » Alle insistenze che in tesi fece perchè i coniugi si riappacificassero, l'Arnaud oppose un reciso rifiuto.

Piangendo narra la catastrofe. L'Arnaud, che aveva ottenuto il colloquio colla moglie, volle che essa, teste, si allontanasse: era tranquillissimo. Al primo colpo la testimone rientrò nella stanza, ma figlia era già stesa a terra. L'Arnaud sopra di lei la teneva per la gola e la sparò ancora a bruciapelo quattro colpi. L'Arnaud non compì il misfatto per gelosia, ma per farsi vedere un buio dagli amici, che gli montavano la testa.

L'Arnaud ribattè energicamente le asserzioni della suocera, la quale tiene testa risoluta e tenace.

Il pubblico, ch'è manifestamente favorevole all'imputato, accoglie con lunghi mormorii ed alte esclamazioni le dichiarazioni della Cornaro, la quale durante la deposizione piange sovente.

TESTIMONI DEL FATTO E DI PARTE CIVILE.

La guardia *Tofano*, che arrestò subito l'Arnaud, dice ch'egli era accasciato come un uomo che ha sofferto molto. Egli disse: « Non ne posso più, non ne potevo più! » Il popolino compativa l'Arnaud, dicendo: « Era ora! ».

Santoni Virgilio accorse sul luogo della tragedia e trovò l'Arnaud *piangente* che diceva: « Ho fatto male! Ho fatto male! Ma non ne potevo più! » *Regis Giulia* afferma che il Rolfo picchiava la Suppo e la minacciava che l'avrebbe ammazzata se l'avesse lasciato. L'Arnaud era un *bravissimo*, ameatissimo. Così raccontano pure *Lorenzo Maffei*, *Perino Rosa*, *Ceco Natale*, *Caterina Biscotti* e *Bonetto Giuseppa*, che elogiano la famiglia Suppo, scagionando la madre dall'accusa di favoreggiare le tresche della figlia.

PER LA DIFESA.

Nicolino Margherita narra che quando l'Arnaud ritornò con sè la moglie chiara fuggita da Parigi, i ricini gli fecero una serenata con suono di petrolio, molle e pulette.

Pierro Michele racconta i trascorsi della Suppo, che erano frequenti. L'Arnaud si lamentava che la suocera tenesse mano alla figlia. L'avv. *Bocculi* narra delle pratiche per la separazione e dei suoi buoni uffici per impedirla. Il marito era affezionato alla moglie; non questo a quello. *Ottorero Massimina* depone che la mattina della tragedia l'Arnaud era tranquillo, e le disse che voleva andar a lavorare fuori. Egli era un operaio laboriosa e d'ottimo carattere. *Cuppa Giuseppe* dice del gran dolore dell'Arnaud per la fuga della moglie, la quale d'allora in poi fu chiamata la *Parigina*. *Vindigueria Luigi* racconta che, quando la moglie fuggì, a Parigi, l'Arnaud andò da una sonnambula per sapere dove la moglie era scappata. La sonnambula gli disse che la moglie era a Genova. *(Risa)* L'Arnaud profondo idea sovversivo dopo i suoi disastri famigliari. *Goidano Domenica* depone che la Suppo si lamentava che il Rolfo gli impedisse d'avere altri amanti. Per il Rolfo una ragazza si uccise. *Bono Alessandro* racconta che una volta la Suppo gli disse che un giorno o l'altro avrebbe fatto finire il marito da qualchedino.

Tranquillo Innocente narra lungamente episodi della mala condotta della Suppo. La deposizione di costei sollevò un incidente clamoroso perchè la P. C. vuole indagare la sua vita intima. *Penso Lorenzo* racconta del grande affetto dell'Arnaud pel suo bambino. *Neiretti Teresa* afferma che nei giorni prima della tragedia la Suppo coabitava con Rolfo.

COSA DICONO GLI AMANTI.

Rolfo Francesco, che è un giovanotto bruno, prestante, narra che fu la Suppo stessa a fargli della proposte amorose. Era gelosissima e non voleva affatto distaccarsi. Il teste si scusa dicendosi un ragazzo senza giudizio caduto nelle mani di una donna astuta.

Presidente — Voi avete compiuto una pessima azione. Tradivate l'ospitalità e l'amicizia.

Porcarino Giuseppe confessa l'adultera relazione che aveva colla Arnaud, sebbene egli stesso fosse ammogliato. Fu essa che gli si offrì di fuggire insieme a Parigi, e continuò la relazione anche dopo che era divenuta l'amante di Rolfo.

Continuano i testimoni sulla moralità del marito e sull'immoralità della moglie, *Mecca Angela*, *Luziero Maria*, *Moretti Maria*, *Giardino Maria*, *Bona Tommaso*, *Bensio Giuseppe*, *Barbera Celestina*, *Nicrotti Giuseppe*, il quale dice che anche nella casa della madre andava il Rolfo, mentre il marito non aveva pane.

Quest'asserzione solleva un vero putiferio in un agitato confronto tra il Rolfo, la Cornaro, suocera dell'Arnaud, ed il testimone. Il Rolfo smentisce la Cornaro ed il pubblico urla contro costei estremamente, ma il presidente lo riprende con severità.

L'imputato Arnaud ha sempre mantenuto un contegno tranquillo, sebbene fosse sempre in lagrime; solo si scosse nel ribattere le asserzioni della suocera.

Presidente: Lovera di Maria, giudici: Balladore e Della Chiesa d'Isasca; P. M.: cav. Colombo; Parte civile: avvocati Motta e Pavesio; Difesa: avv. C. F. Ruggieri; segr.: Bussi; [illegible]

Un'assolutoria di Eleonora Duse.

(Corte d'Appello di Torino — 20 aprile).

Nel 1901 la notissima attrice Rubino fece spiccare dal suo mercato un Tommaso Villa una citazione contro Eleonora Duse per protesa violazione di contratto artistico rivalente ad ora non molti anni. Si lagnava in giovine generica che la Duse non l'avesse condotta seco all'estero e che molte *parti*, che le convenivano, erano affidate ad altra artista, la Magazzari. La Duse sosteneva d'avere agito legittimamente. Dal 1901 la causa, la cui citazione fu procrastinata alla Duse nel giorno della prima rappresentazione della *Francesca da Rimini*, si protrasse sino ad oggi. Una sentenza di tribunale aveva prosciolta la Duse da ogni pretesa della Rubino, ma costei inoltrò appello e la Corte stamane, con nuova assoluteria di Eleonora Duse, condannava la Rubino nelle spese di giudizio.

Patrocinava le ragioni della Duse l'avvocato C. F. Ruggieri. *Civi.*

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 17,10:

Nell'udienza odierna del processo Palizzolo, continuando la sua difesa dell'Fontana, l'on. Aforti, trattando delle rivelazioni dell'Urbano e sostenendo l'*alibi*.

Si sospende l'udienza alle 17, e la si rinvia a martedì.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Il primo maggio ha segnato quest'anno una data importante per lo *sport* torinese. Al Motovelodromo Umberto I hanno avuto luogo interessanti gare ciclo-motociclistiche alla presenza di un pubblico numeroso, e lo sport registrato fu ottimo. Nessun incidente dovette registrare la cronaca. Ecco i risultati:

PREMIO DILETTANTI (bic. int. M. 1000). — Desistiva: 1° Della Ferrera; 2° Tosco; 3° Negher; 4° Filomotti.

PREMIO DEI MOTOCICLISTI (motociclette leggere). — Le tre batterie (Km. 4), sono vinte da Giuppone, Tamagni e Montù. Nel *repêchage* intervio Reale, Massironi, Lusio, Schirenin, Ratti e Maffeis. Quest'ultimo riesce primo. La *decisiva* si disputa su 10 Km. Arrivano: 1° Tamagni in 7'3"4/5; 2° Giuppone in 7'35"4/5; 3° Maffeis; 4° Montù.

PREMIO DEGLI STAYERS (bic. dil. int., Km. 30 con allenatori). — 1° Serra (Moro), in 35'49"4/5; 2° Nuvolari Giuseppe (Brambilla), a 3 giri; 3° Bonate (Cedrino); 4° Carlevaro (Giuppone).

PREMIO DEL RECORD DEI CHILOMETRO per motociclette inferiori ai 50 Kg. — I tre tempi migliori sono fatti da Tamagni (Marchand 0 HP) in 49"2/5, Giuppone (Peugeot 4 1/2 HP), e Maffeis (Barucott 4 1/2 HP) in 49"3/5. La Coppa di Torino viene disputata dai tre suddetti motociclisti in una nuova corsa di 1 kilometro. Giunge: 1° Giuppone in 44"4/5; 2° Maffeis e 3° Tamagni. La Giuria però in seguito a reclamo di Maffeis dichiarava il Giuppone e assegna la Coppa al Maffeis.

— Sul Po alla presenza di un pubblico pure numeroso, ebbero luogo le regate in cui vedemmo accendere in lizza parecchi nuovi equipaggi dell'Armida.

Nella gara in skiff (1300 m.). — Giunse: 1ª Cerea (Giobino D.), 2ª a 1 lunghezza Cerea (Bixio). — *Nella gara Veneziа* (veneziane a 4 vogatori): 1ª Armida (Saraceni), 2ª Ginnastica (Felice), a 1 lunghezza, 3ª Milano (primi pari) a 4 lunghezze. — *Nella gara Eridano* (mutrigger a 4 vogatori juniores): 1ª Cerea (Farcenin) per 1/2 lunghezza, 2ª Armida (Granita), 3ª Armida (Colibrì). *Nella gara Doubles scull* (juniores): 1ª Milano (Ursus), 2ª Armida (Invincibili) per 3 lunghezze, 3ª Cerea (Insalata); nella *Gara Sengone* (gole di mare a 4 vogatori): 1ª Esperia (Niba), 2ª Canrera (Tirio), 3ª Armida (Audace), 4ª Cerea (Mad. Butterfly). Detti risultati, a causa della corrente un po' forte, non corrisposero totalmente all'aspettativa.

— Le corse a piedi organizzate dalla « Polisportiva Po », hanno dato il seguente risultato:

Corsa di 100 metri. — Decisiva: 1° Tarella, 2° Tarantella, 3° Nay M., 4° Gualco, 5° Novone.

Corso di 3000 metri. — 1° Nicola (Audace), 2° Moretta (idem), 3° Giordano (idem), 4° Lula (Polisportiva), 5° Faletto (Ireos). La Stobbiosa si è ritirata durante la corsa. I concorrenti erano 14.

— Le prove turistiche ieri furono all'ordine del giorno. Ha avuto ieri luogo la prima riunione ufficiale dell'« Audax Italiano »; lo *Sporting Club* effettuò la gita ai laghi di Avigliana già indetta in occasione del Congresso degli studenti e rimandata a causa della pioggia; una gita a Rivarolo fece la Società Torino; e l'Unione Escursionisti effettuò la sua terza gita dell'anno a Monte Castelletto (m. 1951). Direttori erano i signori on. Chiappero, prof. Errera e Alcardi.

v. g.

IPPICA.

Corse a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 7,10:

Ieri con tempo splendido e numeroso pubblico, si è inaugurata la seconda riunione:

Premio settantinomo di *sportsmans* e signore.

PREMIO CLONA. — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, M. 2500 circa.

Corrono e arrivano:

1° *Kerzanka*, (56 1/2), in un canter (French);

2° *Cash Box*, (60 1/2), (Watkins), pr. *Tower. Fascorina*, (52), (Rhymes), che si ritira subito, ed era abbastanza favorita.

PREMIO GIOCONDA. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1000.

1° *Gutriot*, (62), (Wright), della Scuderia Torinese;

2° *Combise*, (60), (Bartlett), della Scuderia Napoletana.

Seguono: *Rosemary*, *Olimpia*, *Milena*, *Alimonte*, *Madame e Cenaletta*. Corsa bellissima in gruppo.

PREMIO MAGENTA. — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1600 circa.

1° *Usbanga*, (59), (Gabrielli), di sir Rholand;

2° *Andromede*, (53), (Watkins), di F. Bunconi.

Seguono: *Appia*, *Dejaret*, *Asturia* e *Renovale*.

PREMIO MILANO. — L. 30,000, per puledri interi e puledre nati nel 1901. Metri 2000.

Partono *Celimontana*, *Eureka* e *Romana*. Sin dal principio la superiorità di *Celimontana* dà corsa vinta alla puledra di sir Rholand che arriva di molte lunghezze prima. Tra *Romana* seconda ed *Eureka*, 5 lunghezze.

1° *Celimontana*, (54), (Frenoli), di sir Rholand;

2° *Romana*, (52), (Manchester), della Razza Volta.

3° *Eureka*, (Hamming), della Razza Gerbido.

Corsa interessantissima quantunque pochi partenti.

PREMIO DELLA MADDALENA. — L. 1500. M. 1600.

1° *Dama*, (73), del nob. E. Bertalè Viale;

2° *Tor di Nona*, (74), di F. Simonetta.

Seguo *Quo Fadis*, *Latium* giunto 1°, distanziato per taglio di strada.

PREMIO S. GOTTARDO (corsa di siepi). — L. 5000, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. Metri 2800.

1° *Otello*, (69 1/2), (Michelotti), F.lli Gallina;

2° *Dordona*, (65), (Hagger), di sir Harbert;

3° *Sacripante*, (65), (Fossati), di Ferrato.

Seguono: *Alardo* e *Spartano*, assoppato.

PREMIO PRIMAVERA *(steeple-chase)*. — L. 1500. Metri 3000.

1° *Neroli*, (66), (Pezzoli), di Simonetta;

2° *Shaker*, (77 1/2), (Bartlett), del sig. Coccia.

Seguono: *Anna Vittoria* e *Longa Allegh*.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 19,15:

Oggi ebbe luogo la prima giornata di corse al trotto. Tempo splendido; affollatissimi il prato e le tribune.

PREMIO ARMANDO (m. 1609): L. 1200): 1° *Zolfanello*, di Sesana; 2° *Asina*, della Scuderia Orobia; 3° *Nicarello*, del cav. Rusoco.

PREMIO MODENA (m. 1609): L. 300; dilettanti): 1° *Elsa*, della Scuderia Nagliati.

PREMIO VANDALO (m. 1600; L. 1300): 1° *Arienchino*; della Scuderia Ramelsconian, di Lamma; 2° *Pulcherpe*, della Scuderia Orobia.

PREMIO FERRARA (m. 2613): L. 500): 1° *Olimpo*, di Rodolfo Panard; 2° *Vangelista*, di Gabbetti-Rizzetti; 3° *Lesia*, di Ballini-Rossi.

La prima giornata di corse in Asti.

Ci scrivono da Asti, 1:

Con tempo splendido si svolsero oggi, fra numeroso concorso di pubblico, le corse seguenti:

PREMIO ESERCENTI (corsa al trotto); L. 800; vincere due prove — 1° *Gente*, guidato da Vitelloni; 2° *Furo*, di Garbaccello.

Seguono *Sonare* e *Lady*.

PREMIO TASSO (corsa al galoppo); L. 500 — 1° *Rarocci*, di Rasca Solferina; 2° *Pedrocello*, di Gaetano Urbino.

Segue *Sicia*.

PREMIO VITTORIO ALFIERI (corsa al trotto); L. 600; vincere due prove — 1° *Barcarola*, del dottor Ristori, di Parma; 2° *Greta*, condotta da Vitelloni.

Seguono *Fiera*, *Gioia* e *Sonnino*.

PREMIO TORINO (corsa di siepi G. H.); L. 570 — Alla seconda cadono il tenente Minotti Edoardo, di Pinerolo, ed il tenente Sandoy. Il primo è ferito al capo ed al fianco piuttosto gravemente dal terzo cavallo sopraggiungente. Il secondo non si fece male.

Giungono: 1° *Richmond*, del marchese Bianco-Doria, sottotenente cav. *Alessandria*; 2° *Lord Sandeau*, del tenente Giubilei; 3° *Kate Richmon*, del capitano Enrico Re; *La Master Simon*, del sottotenente Tessoni.

CICLISMO.

Le corse di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 23:

Le corse odierne portarono l'esito seguente:

Corse ciclistiche di resistenza: 1° Lorenzi; 2° Aimo; 3° Le Petit; 4° Messina.

Match Professionisti: 1° Dal; 2° Colombo; 3° Chilanza.

Corsa motociclistica (chilom. 20): 1° Dal; 2° Colombo; 3° Spadoni.

Corsa Consolazione (dilettanti): 1° Carnazzo; 2° Priporio; 3° Peluzzo; 4° Becouti.

Molto pubblico. Ricavato.

Il match di foot-ball franco-italiano a Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 8:

Numeroso pubblico ha assistito al *match di foot ball* franco-italiano che ebbe luogo nella palazzo di Ponte Carrega. Il Genoa-Club segnò quindici *goals*; il Velo F. C. di Nizza ne fece uno solo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

Il 1° maggio socialista.

La coincidenza della festa domenicale con la festa socialista ha destato preoccupazioni maggiori che non negli anni precedenti nel Governo dei funzionari a cui spetta per ufficio la tutela dell'ordine pubblico.

E' naturalmente a queste maggiori preoccupazioni corrisposero altrettante maggiori misure precauzionali.

Infatti, oltre all'aver armato le armi tutto l'effettivo della forza pubblica presente in città, venne dal prefetto ordinata la consegna in quartiere di tutte le truppe del presidio; e per tutta la giornata non si è veduta effettivamente passare nelle vie un *kepì* di fantaccino, nè un pimpante cappello di bersagliere, nè un *kolbac* di carabiniere.

Chiusi quasi ovunque avrà fatto seguito questa assenza completa di soldati proprio in un giorno in cui le camerate e le mense invitavano di qualche ora di maggior libertà!

Fortunatamente le eccezionali misure precauzionali prese dall'Autorità non ebbero occasione di convertirsi in misure repressive.

Eccettuate un po' di parapiglia avvenuto nel mattino in corso Bixarelli, presso il palazzo dell'Associazione Generale, la giornata non è stata contristata da incidenti notevoli.

La festa fu soltanto distinta da quella degli anni precedenti da una maggiore animazione nelle vie, da un corrispondente maggiore sfoggio di garofani rossi e di emblemi marxisti e da un maggior consumo di vino e di birra nelle osterie della periferia, che nel pomeriggio e nella sera furono affollatissime di festaiuoli.

Ciò rilevato, non le poche note di cronaca raccolte:

Verso le ore del mattino in varii locali delle sezioni borghigiano socialista ebbero luogo conferenze tenute per cura di oratori precedentemente designati dal partito.

In generale però gli editori non accorsero in gran numero a queste riunioni.

La più affollata fu quella di Borgo Dora, ove la riunione venne rallegrata da una fanfara socialista.

Inutile dire che all'esterno dei singoli locali vegliavano numerosissimi agenti e carabinieri agli ordini di funzionari di pubblica sicurezza.

Verso le ore 10, terminate le conferenze, gli editori si riunirono a piccoli gruppi e in ordine sparso si avviarono silenziosamente verso il palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi.

Apriva la marcia un gruppo di donne socialiste, tutte infiorate di garofani o di emblemi. Alcune, anzi, si erano addirittura vestite di abiti rossi fiammanti.

Man mano che i gruppi sezionali arrivavano in vista del palazzo dell'Associazione Generale, sul cui gran balcone sventolava un'alta bandiera nazionale, si stringevano da vicino e « attaccavano » in coro l'Inno dei lavoratori, a cui faceva eco con applausi la folla che sin dal mattino aveva occupato il palazzo e il corso fronteggiante.

Verso le 10,30 giunse la comitiva più numerosa: quella di Borgo Dora, preceduta da un grosso gruppo di giovani operaie, a cui teneva dietro quello dei componenti la fanfara.

Su nel salone intanto numerosi oratori si succedevano alla tribuna, e fra un discorso e l'altro la folla delirava di applausi e di canti, a cui rispondevano le note della fanfara, che si era fermata nel cortile.

Chiusa quasi ovunque avrà fatto seguito questa assenza completa di soldati proprio in un giorno in cui le camerate e le mense invitavano di qualche ora di maggior libertà!

Fortunatamente le eccezionali misure precauzionali prese dall'Autorità non ebbero occasione di convertirsi in misure repressive.

Eccettuate un po' di parapiglia avvenuto nel mattino in corso Bixarelli, presso il palazzo dell'Associazione Generale, la giornata non è stata contristata da incidenti notevoli.

La festa fu soltanto distinta da quella degli anni precedenti da una maggiore animazione nelle vie, da un corrispondente maggiore sfoggio di garofani rossi e di emblemi marxisti e da un maggior consumo di vino e di birra nelle osterie della periferia, che nel pomeriggio e nella sera furono affollatissime di festaiuoli.

Ciò rilevato, non le poche note di cronaca raccolte:

Verso le ore del mattino in varii locali delle sezioni borghigiano socialista ebbero luogo conferenze tenute per cura di oratori precedentemente designati dal partito.

In generale però gli editori non accorsero in gran numero a queste riunioni.

La più affollata fu quella di Borgo

Le notizie delle ultime ventiquattro ore nel mondo

Una grande battaglia sul Yalù colla sconfitta dei russi.

Un treno diretto contro un automobile — Sei morti — Loubet ritornato a Parigi
Un primo maggio senza incidenti.

(Dispacci particolari alla «STAMPA»).

Una grave sconfitta russa.

Lo scontro del 1° maggio.

Generali russi feriti — I giapponesi si impossessano dell'artiglieria russa — 1500 belligeranti morti fra giapponesi e russi.

Londra, 2, ore 7,20.

I rapporti ufficiali di fonte russa e di fonte giapponese descrivono ampiamente, discordando ben poco gli uni dagli altri, gli scontri avvenuti dal 22 al 30 aprile fra giapponesi e russi nella rapida marcia dei giapponesi intrapresa dal confine coreano per invadere la Manciuria. La marcia dei giapponesi è stata assai rapida e molto brillante; le truppe, in azioni, si può dire, non interrotte per otto giorni, hanno dimostrato di essere veramente eccezionali, sia per la bontà del soldato, sia per l'intelligenza dei capi, sia per la perfezione del materiale.

Anche i rapporti russi rendono ampio omaggio al nemico. Ma gli scontri dal 22 al 29 non ebbero molta importanza tattica, perchè furono, più che altro, scontri parziali di avamposti; lo scontro del 30 fu già più serio e sarà la prima disfatta russa; ma la vera battaglia decisiva fra i due Corpi di esercito — l'uno, il giapponese, che s'era prefisso di passare il Yalù e di invadere la Manciuria, e l'altro, il russo, che aveva per iscopo di contrastare il passaggio del fiume al nemico e di respingerlo al di là, impedendogli ad ogni costo l'avanzata in Manciuria — non si ebbe che ieri, 1.o maggio. I primi scontri erano, più che altro, diretti a conquistare quelle posizioni che più si ritenevano opportune per lo scontro decisivo.

E lo scontro avvenne infatti, come era stato preannunziato, all'alba di domenica 1.o maggio.

Il generale Kuroki dava il primo annunzio dell'incominciata battaglia con questo telegramma, diretto a Tokio al Mikado, in data 1.o maggio:

« L'attacco generale è cominciato stamane all'alba; tutte le batterie giapponesi che si trovano oramai sulla sponda sinistra del Yalù e la flottiglia delle cannoniere vi prendono parte. I giapponesi, che hanno il vantaggio della posizione e del numero, confidano di infliggere una disfatta ai russi. »

La speranza del generale giapponese doveva essere ampiamente confermata dai fatti. Però sull'entità del disastro subito dai russi variano molto i rapporti russi da quelli giapponesi, concordando però gli uni o gli altri nel descrivere il combattimento come sfavorevole ai russi.

Dopo il combattimento del 30, non una decisione energica, i giapponesi decisero di attaccare il nemico alla mattina della domenica, 1° maggio. A questo scopo il generale giapponese comandante in capo diede ordine che si affrettassero i lavori per gettare un ponte sul Yalù, a sud di Wiju. Alla sera di sabato, alle ore 20, il ponte era terminato.

La seconda divisione giapponese e una divisione della Guardia imperiale incominciarono immediatamente il passaggio ed occuparono le colline situate dietro Kuman, di fronte alla posizione dei russi. Le truppe sfilarono tutta la notte. Il generale Kuroki, allo scopo di dare immediatamente battaglia all'alba, nella notte stessa concentrò il fuoco di tutta la sua artiglieria contro la posizione russa fra Kialentsè e Kosbuto. All'alba — artiglierie ebbero l'ordine di sparare. I russi, che si aspettavano l'attacco, risposero col fuoco di tutti i loro pezzi. « Alle ore 7 — dice il rapporto ufficiale giapponese — le batterie russe di Kosbuto erano già ridotte al silenzio.

« Una mezz'ora dopo Kuroki ordinò l'attacco su tutta la linea. La fanteria giapponese si avanzò al passo di carica, e passò il Yhu. Gli uomini avevano l'acqua fino al petto. L'assalto delle colline incominciò alle ore 8 e un quarto. Alle ore 9 il nemico era respinto al di là degli altipiani. Si ignora ancora la cifra delle perdite, ma si crede che siano state grandi, sopra tutto durante la carica. Non si sa se i russi si sono ripiegati sulla parte del fiume, ovvero verso Fan-hun-Cheng. »

Più tardi il generale Kuroki mandava il seguente rapporto supplementare sullo scontro:

Tokio, 2, ore 7 mattino.

« Un rapporto supplementare del generale Kuroki, circa il combattimento di ieri, dice che i russi fecero ostinata resistenza all'attacco giapponese in due punti. Le forze nemiche comprendevano tutta la terza Divisione, due reggimenti della sesta Divisione, una Brigata di cavalleria, circa quaranta cannoni a tiro rapido. I giapponesi si impadronirono di ventotto cannoni a tiro rapido, di molti fucili e munizioni. Fecero pure prigionieri oltre venti ufficiali, molti sott'ufficiali e soldati. » Il generale Kuroki soggiunge: « Appendo che i generali Sassolitch e Castolinski sono feriti. Le nostre perdite sono di circa seicento uomini, quelle russe oltre ottocento. »

Invece i russi danno questa versione molto attenuata dell'innegabile sconfitta in una comunicazione ufficiale. Ecco il testo: « Dalle ore 4 del mattino del 1° maggio, la batteria da campagna e le batterie da 120 millimetri giapponesi aprirono un violento fuoco contro le nostre posizioni di Turenchen e contro le truppe poste presso i ponti di Chympay (?). La schiacciante superiorità dei giapponesi per la quantità delle loro artiglierie e le grandi perdite inflitte dal loro fuoco alle truppe che occupavano queste posizioni, costrinsero il generale Sassolico a riconoscere l'inopportunità di continuare a mantenere la posizione di Turenchen. Le truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi gradatamente sulla linea delle posizioni. Nel momento in cui il generale Sassolich inviava telegraficamente questo avviso, le truppe si ritiravano in ordine completo da Turenchen e Schokredy sulla seconda posizione. Il combattimento continuava ancora fra Potiescinsky e Tchimgou. »

Come si vede, molto attenuata, ma la la notizia della sconfitta è ammessa anche dai russi. Pare però che la ritirata sia stata meno ordinata di quello che lasciano credere i rapporti russi. Inseguiti dai giapponesi con una vigoria straordinaria, i russi, che si erano ritirati su Antung, furono costretti ad abbandonarla e a ritirarsi a Jan-Hiang-Tcheng, uno dei punti fortificati. Si assicura che prima di ritirarsi i russi abbiano abbruciato Antung.

E' accertato da un telegramma da Tokio che alle ore 15 del giorno prima i giapponesi avevano occupato Kialentsè, che essi considerano come la chiave delle posizioni russe sulla riva destra del Yalù.

Circa il numero delle truppe che hanno preso parte al combattimento si calcola che i russi fossero oltre 30,000, mentre i giapponesi erano oltre 40,000.

Oltre 1500 morti; vi sono numerosi feriti.

Come sempre, i giapponesi hanno dimostrato di essere tiratori scelti e freddi. La percentuale degli ufficiali russi feriti, come già negli altri scontri, anche in questo ultimo è molto elevata.

L'impressione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 2, ore 8,20.

La notizia della sconfitta sul Yalù, conosciuta appena stamane, desta dolorosissima impressione, poichè ora convincimento generale che le truppe di terra dovevano vincere.

Diamo qui, per ordine di data, i telegrammi sugli avvenimenti di guerra che precedettero lo scontro del 1° maggio.

I rapporti ufficiali ed ufficiosi

I rapporti russi.

Si ha in data 30 notte da **Pietroburgo**:

Un comunicato dello Stato Maggiore sugli avvenimenti sul Yalù fino al 28 annunzia che, secondo gli ultimi rapporti ufficiali, piccoli distaccamenti giapponesi erano segnalati, il 23 aprile, distanti a monte della sponda sinistra del Yalù, e più forti distaccamenti concentrati di fronte a Wiju. I giapponesi cominciarono, il 23, il passaggio a piccoli contingenti sulla sponda destra presso Liaopotaiko, formati da due compagnie non poca cavalleria. La sera del 24 cominciarono a giungere rapporti annuncianti che il nemico si preparava a passare il Yalù presso Wiju, Tiunventschen, Tschandchekon. La sera del 25, i giapponesi cominciarono a costruire un ponte sul braccio orientale del Yalù, di fronte a Tiowientschun e presso Liaopoussicha. Occuparono, verso le tre pomeridiane di detto giorno, l'isola Somalinda.

La notte del 26, 1500 giapponesi passarono sull'isola a nord del villaggio di Sandagou. I volontari russi fecero fuoco, ma cedettero dinanzi al grande numero dei nemici, e si imbarcarono in canotti per la sponda destra, donde continuarono a far fuoco, occupando uno stretto sentiero della sponda stessa, sotto un rapido pendio. I volontari perdettero il loro capo, luogotenente Isumenoff, ed ebbero 18 morti e feriti, ma il loro fuoco ben nutrito a brevissima distanza sui giapponesi, che erano compatti, dovette produrre loro forti perdite.

Il mattino del 26, alle ore 3,30, si impegnò un combattimento sulle isole di fronte a Tiurentschen. Un ponte, gettato sul braccio sul fiume fino all'isola Somalinda, fu distrutto dai nostri cannoni, perciò i giapponesi furono costretti a far passare truppe su pontoni al sud di Wiju. Verso il mezzodì del giorno 26, un distaccamento giapponese marciò con una batteria su Tiurentschen, ma, trovandosi esposto al fuoco dell'artiglieria russa, si ritirò in disordine e confusione per ripassare il fiume. La batteria giapponese non potè neppur cominciare il tiro. Al 27, circa tre battaglioni giapponesi passarono, alle nove di sera, presso il villaggio di Matutso, all'est del Yalù, attraverso il braccio orientale del Yalù. La notte dal 27 al 28 passò tranquilla. L'indomani gli esploratori constatarono che i giapponesi occupavano l'isola di fronte al villaggio di Sandagu, ed avevano l'avanguardia sulla riva destra del Yalù, sotto una collina. Le truppe russe continuano ad occupare posizioni sulla riva destra del fiume Yalù.

Circa la situazione sul Yalù, dal 29 al 30, si hanno dieci telegrammi di Kuropatkine, giunti oggi, i quali riferiscono che i giapponesi, dopo aver attraversato la sponda destra sul Yalù, presso il villaggio di Sindagu, occuparono altri villaggi, Chusan, Lisaven. Il generale Stasulich, volendo rioccupare Lisaven e le alture presso Chusan, fece fuoco, il 29, una ricognizione contro delle posizioni occupate dai giapponesi, e quindi incaricò di rioccupare quelle posizioni il distaccamento, agli ordini del tenente-colonnello di stato maggiore Lind. Le posizioni di Lisaven e Chusan erano difese da distaccamenti giapponesi composti di due battaglioni del quarto reggimento della Guardia imperiale, con cannoni da montagna, e da un piccolo distaccamento di cavalleria della Guardia, aiutato dal fuoco dell'artiglieria russa, che si trovava a Potetynza. Il distaccamento russo sloggiò i giapponesi dalle loro posizioni: due sbaragliatori morti e tredici feriti. I giapponesi lasciarono sul campo dieci morti e ventisei feriti, e portarono via parte dei loro feriti. La batteria di montagna fu portata dai giapponesi a Schivza.

Il generale Mitschenko annunzia che le navi giapponesi, all'imboccatura del fiume Yalù, aprirono, il mattino del 29, il fuoco contro le truppe russe durante venti minuti, producendo grave danno. Presso Inkao tutto è tranquillo. I giapponesi bombardarono, il 30, dalle dieci antimeridiane fino alle cinque pomeridiane, la posizione russa, presso Tiurentschen. Il fuoco fu fatto dalle batterie giapponesi sulla sponda sinistra del Yalù, ove furono collocati 24 cannoni da campagna, dodici cannoni da dodici centimetri di trincea, di eccellente costruzione. I giapponesi non tirarono meno di duemila cannonate, ma i russi continuavano ad occupare fermamente la posizione presso Tiurentschen. I giapponesi traversarono, il 30 mattino, novamente il fiume, ed attaccarono le truppe russe sulle alture, presso il villaggio di Chusan, girando il fianco sinistro dei russi, stante la grande superiorità numerica delle forze nemiche. Il distaccamento russo si ritirò nel villaggio di Potetynza. I russi ebbero, presso Tiurentschen, il tenente-colonnello Pachatoff morto, il capo batteria della sesta Brigata d'artiglieria, tenente-colonnello Malore, gravemente ferito alla testa. Rimasero pure feriti il colonnello Mester, il capitano Worobjon, il tenente Sapoiakow, pure della sesta Brigata d'artiglieria.

I rapporti giapponesi.

Tokio, 1, ore 9, sera.

Le ultime operazioni navali contro Vladivostock sono fallite in causa della nebbia persistente. Dopo cinque combattimenti, nei quali l'artiglieria ha fatto la parte principale, il primo esercito giapponese comandato dal generale Kuroki ha passato il Yalù. La fanteria spiegata sopra un fronte di oltre quattro miglia si è avanzata con impetuosità ed ha sloggiato da Kialentsè e dalle colline della riva destra del fiume Yhu i russi. I giapponesi giravano l'ala sinistra di posizione dei russi nella battaglia di oggi. La posizione che occupano ora è fortissima e può obbligare i russi ad abbandonare le opere difensive che avevano erette al Antung e sopra altri punti a valle. Kuroki ha cominciato il suo movimento martedì ordinando ad un distaccamento della guardia imperiale di impadronirsi dell'isola Kurito, situata a nord di Viju, e ad un distaccamento della seconda divisione di occupare l'isola Kinteito, situata a valle di Anju. Le guardie incontrarono qualche resistenza, ma riuscirono ad occupare l'isola Kurito; i russi abbandonarono l'isola Kinteito. Si ignora quante guardie sono state uccise; vi furono 9 uomini feriti gravemente e 10 leggermente. La seconda divisione non ha avuto alcuna perdita.

Durante il combattimento i russi si sono scritti di otto pezzi da 8 centimetri e mezzo, in posizione sopra una collina dell'isola Kialentsè, o di due cannoni Hotkiss in posizione sulla sponda destra del fiume, a Kosan, che sembra essere il quartiere generale dei russi. Le batterie giapponesi, in posizione sopra una collina all'est di Wiju, tirarono tre salve contro Kuman. Martedì le batterie russe di Kialentsè hanno bombardato Wiju ferendo un soldato giapponese. Le batterie russe tirarono ad intervalli regolari durante tutta la giornata; l'artiglieria giapponese non ha risposto. Nella giornata Kuroki aspettò che i russi fortificassero le colline situate sulla sponda destra del fiume Yhu che si getta nel Yalu di fronte a Wiju. Le opere russe si estendevano da Kialentsè a Kasbeka sopra una distanza di sei chilometri. Giovedì i russi ripresero il bombardamento, ma il loro tiro non ebbe alcun effetto. Kuroki ordinò a due compagnie delle guardie di passare il Yalù e di effettuare una ricognizione sulla linea della riva dell'Yhe per determinare la natura delle opere russe. La ricognizione si avanzò fino a Kosan ed inviò degli esploratori nella direzione di un piccolo villaggio, ove incontrarono un piccolo distaccamento russo che attaccarono, uccidendo cinque uomini. I russi fecero fuoco sulla ricognizione per mezzo di batterie in posizione sulla collina sud-ovest di Kosbuto, ma senza risultato. Le batterie di Kialentsè aprirono novamente un fuoco d'angolo sul Wiju, Kurito e Kosoto, al sud di Wiju, ove alcune batterie giapponesi erano in posizione. Il cannoneggiamento continuò fino alla notte di giovedì e il generale Kuroki dice che il fuoco del nemico, quantunque molto effettivo, giunto il piano d'attacco dei giapponesi. I russi bombardarono novamente Wiju venerdì, ma senza riuscire a provocare risposta dai giapponesi. La prima divisione che era stata designata per passare per la prima il fiume cominciò a sloggiare i russi dalla riva del Yalù in faccia a Simkochia a valle di Wiju, punto scelto per il passaggio, e procedette alla costruzione di un ponte di battelli. Il passaggio del fiume cominciò sabato, alle 3 del mattino, e lo stesso giorno, alle 1 pomeridiane, la divisione intera aveva preso, sulla sponda destra del fiume, la posizione che le era stata assegnata per la battaglia di domenica. Il movimento della seconda divisione era coperto dal 38 reggimento d'artiglieria di campagna e da un pezzo di grosso calibro.

Sabato mattina alle 11 molte reali, l'artiglieria russa, in posizione al nord ed all'est di Kialentsè, cominciò a cannoneggiare le pattuglie giapponesi inviate da Kinteito a Chuiredai, altra città al nord di Kinteito. Le batterie giapponesi risposero ridicendo al silenzio le batterie russe. Nel corso della giornata alle cannoni russi in posizione sopra una collina all'est di Makao, aprirono il fuoco contro le guardie, ma lo cessarono quando l'artiglieria giapponese situata all'est di Viju rispose. Le batterie di Kialentsè e di Makao aprirono il fuoco novamente e simultaneamente, provocando un fuoco nutrito di linea delle batterie giapponesi in posizione al sud del fiume.

Soltanto due ore dopo le batterie russe furono ridotte al silenzio. Nel suo telegramma Kuroki esprime l'opinione che il fuoco dei cannoni fu efficacissimo. Le perdite giapponesi, durante il bombardamento di sabato, furono: due uomini morti e cinque ufficiali e ventidue uomini feriti. Una flottiglia di cannoniere, staccata dalla squadra dell'ammiraglio Asaya, ha preso parte al combattimento di sabato. Essa ha incontrato sulla sponda destra del Yalù, a sud di Antung, un distaccamento di fanteria, cavalleria ed artiglieria russa, che essa ha respinto dopo un vivo combattimento.

Ininterrotti scontri sul Yalù.

I russi sconfitti - Due generali feriti.

Londra, 2, ore 7.

Intorno ai combattimenti sul Yalù si ha poco più di quanto comunicano i telegrammi ufficiali da Pietroburgo e da Tokio. Ne risulta che non ci furono propriamente battaglie fino al primo e che non si può parlare di grandi disfatte nè dei russi nè dei giapponesi; ma che, a misura che questi ultimi passavano il Yalù, combattimenti più o meno violenti hanno avuto luogo durante cinque giorni, e continuano ancora. Neanche i telegrammi da Pietroburgo insistono su scontri parziali, da cui i russi sarebbero usciti vittoriosi, e non accennano che fugacemente ai punti più importanti e particolarmente a questo, che il mattino del 30 aprile i giapponesi passarono novamente il Yalù presso Syndiangu, ed assalirono le truppe russe nei dintorni di Kuan, girando il loro fianco sinistro. I distaccamenti russi, dinanzi alle forze superiori, dovettero battere in ritirata verso Poletzynka.

Ecco la versione giapponese del combattimento, quale ci è trasmessa dalla *Reuter* in data 1.o maggio, ore 7 di sera: « Dopo cinque giorni di combattimenti fatti in gran parte dall'artiglieria, il primo esercito giapponese, sotto gli ordini del generale Kuroki, forzò il passaggio del Yalù e respinse oggi i russi da Ka-Lien-Tse-Ciang e dalle alture situate sulla riva destra dall'Yhe-U e dall'Aiga.

« I giapponesi girarono il fianco sinistro della posizione russa, e nel combattimento della giornata passarono oltre, battendo la fronte nemica, che si opponeva alla loro marcia in avanti. Essi occupano attualmente una posizione dominante, ed è possibile che i russi si trovino nella necessità di abbandonare la difesa che avevano costruito ad Antung ed in altri luoghi a valle.

« Il generale Kuroki cominciò, lunedì, il movimento, ordinando ad un distaccamento della Divisione della Guardia imperiale di impadronirsi dell'isola Kurito, situata a monte di Wiju, ed incaricando un distaccamento della seconda Divisione di occupare l'isola di Kinteito a valle di Viju. La Guardia incontrò qualche resistenza, ma sloggiò il nemico ed occupò Kurito. I russi abbandonarono Kinteito quando la seconda Divisione li attaccò. Le perdite, subito dalla Guardia sono ancora sconosciute per quanto concerne il numero dei morti. Nove uomini sono gravemente feriti e sedici leggermente.

« La seconda Divisione è indenne. »

Tutti i giornali londinesi pubblicano i telegrammi relativi alle operazioni sul Yalù, interpretandoli come una prima vittoria dei giapponesi. Parecchi fin ieri esprimono l'avviso che i russi abbiano l'intenzione di ritirarsi fino ad un punto in cui le forze loro saranno tanto superiori e le linee di comunicazione dei giapponesi tanto difficili a mantenersi, che la riuscita di una battaglia non possa esser dubbia.

Il *Daily Mail* è, nondimeno, d'avviso che i russi si espongano ad ogni specie di complicazioni seguendo tale tattica.

I russi si ritireranno al Nord?

Parigi, 2 ore 6,40.

Intorno ai comunicati ufficiali, relativamente ai combattimenti sul Yalù, uno fra i principali capi dello Stato Maggiore russo ebbe a dire al corrispondente del *Matin*, da Pietroburgo, che si considera che le truppe russe impegnate fossero soltanto deboli distaccamenti di avanguardia.

Gli ufficiali russi, nel loro desiderio di rendersi edotti esattamente dei movimenti giapponesi, si espongono un po' imprudentemente. Si è perciò che gran numero di essi furono uccisi o feriti.

Non vi sono più di 20 o 30 mila russi sparsi sopra una lunghezza di 150 *verste*. Lungo il Yalù questo truppe sono divise in piccoli gruppi con forti riserve dietro ad essi. Quante prima i giapponesi, le cui forze sono valutate a 100,000 uomini, avranno passato il Yalù, e marceranno su Liao-Yang o su Port Arthur, lungo il mare, e tenteranno di tagliare la ferrovia. Ripiegandosi su Liao-Yang i 30,000 russi corrono il rischio di rimanere tagliati. Si debbono perciò abbandonare delle perdite rilevanti fra essi.

Forse parecchi battaglioni o squadroni saranno annientati dalle truppe collocate a Taku-Ciang.

Quando occorra, Kuropatkine abbandonerà Liao-Yang, quantunque abbia già 200,000 uomini a sua disposizione, qualora i giapponesi occupassero quella città, e sbarcassero a Niu-Ciang, tagliando la ferrovia.

Tale situazione, in complesso, vale meglio per i russi che se avessero dovuto penetrare immediatamente in Corea, giacchè i soldati continuano a giungere ogni giorno a Mukden.

I giapponesi hanno collocato tante mine in ogni luogo presso Port Arthur, che non osano più approssimarvi. Nulla è più facile per i russi, durante questo periodo di calma, che toglier via mediante canotti e roti tutte le mine sottomarine, stabilendo così una specie di canale senza pericoli, che i giapponesi ignoreranno, e per cui la flotta potrà uscire improvvisamente.

Un trattato segreto fra Cina e Giappone?

Pechino, 1.

Si fa circolare qui la voce che la Cina prepara un trattato segreto col Giappone, relativo ad Amoy e Pou-Kyen. Notevoli funzionari cinesi e giapponesi arrivarono già partiti da Sciangai per Amoy, per stabilire i preliminari. I funzionari giapponesi e cinesi, nondimeno, smentiscono questa voce.

Loubet ringrazia il Re.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Al suo arrivo a Marsiglia il presidente Loubet ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Marsiglia, ore 5,35 di sera.

« *A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia*, Napoli.

« E' per me graditissimo dovere inviare a V. M., al termine del gradito viaggio fatto in Italia, l'espressione della mia viva gratitudine per l'accoglienza così calorosa ricevuta, il cui ricordo rimarrà scolpito nel mio cuore.

« *Firmato:* EMILIO LOUBET. »

S. M. re Vittorio Emanuele ha risposto in questi termini:

« Napoli Reggia, ore 9,50 di sera.

« *Al signor Presidente della Repubblica francese*, Marsiglia.

« I sentimenti che voi mi esprimete col vostro amabile dispaccio mi hanno vivamente commosso. L'Italia tutta intera conserverà con me gradito ricordo della graziosa visita che ci avete fatta e per la quale v'invio, signor Presidente, i miei calorosi ringraziamenti.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

Il ritorno a Parigi di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9,45:

Il presidente Loubet e Delcassè sono ritornati ieri mattina alle 7,41.

Loubet è ricevuto alle 8,35 all'Eliseo, sul quale fu issata la bandiera tricolore.

Una catastrofe automobilistica presso Parigi.

Sei morti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8,20:

Un terribile disastro automobilistico è avvenuto ieri nel Comunello di Ozouer-la-Ferrière, nel dipartimento della Senna e Marne, quindi non troppo lungi da Parigi.

Verso le 17,30 un treno diretto verso Parigi giungeva ad un passaggio a livello presso Ozouer, ed il guardiano aveva trascurato di chiudere il cancello del passaggio a livello stesso.

Al tempo stesso un automobile, in cui si trovavano sei persone: tre signori, due signore ed un ragazzo dell'età di 6 anni circa, seguiva a tutta velocità la strada che da Ozouer mena ad Emerainville. L'automobile giunse così al passaggio a livello alcuni secondi prima del treno. Lo *chauffeur* credette di cavare in tempo e traversare la via; ma aveva troppo presunto delle forze del suo motore! Accadde così spaventevole scontro!.....

La locomotiva del diretto ridusse netto in frantumi l'automobile e trabalzò i resti nel prato vicino. Il macchinista potè fermare il treno a solo quattrocento metri più oltre. I viaggiatori erano stati testimoni della catastrofe e da tutti gli scompartimenti scesero presso i resti dell'automobile.

Le sei persone giacevano inanimate! Fra i viaggiatori si trovava un medico, il quale si sforzò di prodigare le proprie cure ai disgraziati; ma era troppo tardi! Una delle signore sembrava respirare ancora e la si trasportò alla stazione di Ozouer; ma giungendovi resa l'ultimo respiro.

Le Autorità locali accorsero sul luogo. I cadaveri furono soltanto tardi identificati. Essi sono: il sig. Prétavoine, direttore della Compagnia di assicurazioni contro gli incendi l'*Urbaine*, di 48 anni, abitante a Parigi; la signora Prétavoine, sua moglie; il signor Leone Dietsch, quarantenne, celibe, negoziante, abitante a Parigi, la signora Morin, di 40 anni, abitante a Parigi; lo *chauffeur* Brunet, di 35 anni, ed il ragazzo, che si suppone essere nipote della signora Morin.

Il 1° maggio in Italia ed all'estero.

Disordini a Bologna.

Notizie dall'Italia e dall'estero recano che in generale il primo maggio è trascorso tranquillamente, salvo le solite dimostrazioni ed i soliti Comizi.

Solo in Francia si segnalano dei disordini a Florensak.

I fili telegrafici e telefonici, a quanto si dice, vennero tagliati ed il paese dovette essere occupato dalle truppe.

Da quanto finora si conosce, sembra che in Italia non ci siano da lamentare che alcuni disordini a Bologna.

A questo proposito, si scrivono: Ieri mattina si formò un lungo corteo alla sede della Camera del lavoro per procedere all'Arena del pallone, ove aveva luogo il Comizio.

Giunto il corteo in via Farini, comparve la bandiera anarchica; carabinieri e guardie furono sopra e riuscirono dopo un parapiglia e scambio di pugni e bastonate a sequestrarla.

Le Associazioni proseguirono il corteo rivoltando l'asta in su in segno di protesta!

Dopo il Comizio, il corteo si rimise in moto mentre ricompariva un altra bandiera nera. Altro tafferuglio: i dimostranti tirano sociale alla forza: si oppongono degli arresti, ma la folla riesce a liberare gli arrestati, mentre la bandiera già sequestrata sbrandagliata dagli anarchici, è messa a brandelli.

Giunti in piazza Vittorio Emanuele, si arrestarono due donne della Lega dei ferraccini; il tumulto allora assume un carattere più grave: si scagliarono ingiurie e sassate — questo più pericoloso delle prime — contro carabinieri e guardie, che usarono una prudenza giudicata eccessiva. A por fine alla disgustosa scena che minacciava di prendere una brutta piega, fu sempre il rilascio delle donne. Così a mezzogiorno e mezzo tutto era finito.

* * *

Ci telefonano da Roma, 2, ore 11:

Il *Giornale d'Italia* ha da Civita Castellana, che ieri mentre la dimostrazione organizzata per il 1° maggio, stava entrando in città, avendo alla testa una bandiera rossa ed una bandiera nera, fu fermata alla testa del ponte dalla truppa con la baionetta innestata.

Avvenne una colluttazione. Vi sono due feriti da baionetta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — Lo maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 710,6; ore 15: 708,8; ore 21: 709,5.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: con. sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 12,5 Massima + 20,2

(Pioves Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 21,1
Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 11,1
1 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19, tramonta alle ore 19, minuti 35.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 1: + 21,5
Temperatura minima della notte dal 1 al 2 + 9,9

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO — 2 maggio — Ore 13,30.

Rendita Italiana 5 0/0 in c. 103 05.
» 3 0/0 i. c. 103 27 1/2.
» 3 1/2 0/0 100 00.
Azioni Banca d'Italia 1085, 1084, 1083 1/2.
» Meridionali 727 1/2.
» Mediterraneo 455, 455 1/2, 455.
» Banca Commerciale 736, 737.
» Credito Italiano 577, 576.
» Rubattino 460, 460 1/2.

Mercato insignificante; poco attiva nelle dispensioni stesso della settimana scorsa.

Cambi: Francia 100 15, 100 25 — Germania 123 05, 123 15 — Svizzera 99 85, 99 93 — Londra 25 15, 25 17.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 16.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 15.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 aprile 1904.

Torino	16	54	15	67	28
Bari	72	4	70	1	20
Firenze	55	77	5	90	84
Milano	43	75	84	26	6
Napoli	82	31	48	38	84
Palermo	70	15	63	85	63
Roma	62	65	40	23	26
Venezia	16	54	61	30	28

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Società dei Concerti), ore 20,45: VIII Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro Edoardo Colonne. — L. 1 50.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI (Comp. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *I sentieri della virtù; Una tigre del Bengala.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. dramm. Pieri-Severi), ore 20,45: *Amanti.* — L. 0 80.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Calliano*, via Roma, 19. Entrata libera dalle 10 alle 22.

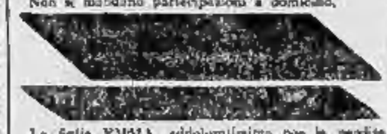
La Famiglia SILOMBRA, col cuore affranto dal dolore, partecipa agli amici del compianto

Cavaliere Ufficiale

TOMMASO SILOMBRA

decedute in Londra il 28 corso aprile, che la sua salma arriverà a Torino, alla stazione di Porta Nuova, lunedì, 2 maggio, da dove muoverà, alle ore 15, per la Barriera di Francia, ove il corteo si fermerà per procedere al Camposanto di Fosso di Stratta alle ore 16 precise.

Non si mandano partecipazioni a domicilio.



La figlia EMMA, addoloratissima per la perdita di suo padre

G. B. SICCARDI

spirato stamane, alle ore 11, dopo breve malattia, ne rende partecipi quanti lo conobbero, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo martedì, 3, ore 8,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 23.

Si omettono le partecipazioni personali, e si anticipano i ringraziamenti. e6291

Torino, 1.o maggio 1904.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gonin, via Barbaroux, 20 (telefono 356)

SIROLINA
F. Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea
NELLE
MALATTIE POLMONARI
Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola
Guardarsi dalle Contraffazioni
Nelle Farmacie L. 4, Fl.ni Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN-MILANO

NUTRICI prevenite quell'esaurimento di forze che spesso porta a interrompere l'allattamento aggiungendo ogni giorno ai vostri ordinari alimenti qualche decina di grammi di Plasmon

Il PLASMON è l'essenza tipica, sostanziale del latte fresco, e quindi il MASSIMO ELEMENTO DI NUTRIZIONE LARGITO DALLA STESSA NATURA

Chiedete i Rapporti scientifici dei più illustri PROFESSORI OSTETRICI GINECOLOGI D'ITALIA (MORISANI, BOMPIANI, PASQUALI, TIBONE, PORRO, ecc.) alla Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO

LIRE UNA FARMACIE E DROGHERIE

Filiale a TORINO, 19, Portici Piazza Castello

Istituto delle Opere Pie di San Paolo

Stante l'assoluta mancanza di posti, sia nella categoria degli impiegati, sia in quella degli uscieri e commessi, quest'Amministrazione avverte che non terrà conto alcuno delle domande d'impiego che, d'ora innanzi, in qualsiasi modo le pervenissero.

L'Amministrazione.

Barabino Zaverio
Sarto
per Bambini, Ragazzi, Giovanetti
d'ambo i Sessi
ha l'onore di avvisare la Spettab.e e Gent.ma sua Clientela d'avere oggi 2 Maggio 1904 trasferto il suo Magazzino e Laboratorio in
Piazza Castello, N. 22
Primo Piano Nob. (ang. via Accademia delle Scienze)
riferendole copiosamente di tutte le Novità della Stagione.

I RESTRINGIMENTI uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c2162
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

"AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente il tanto d'ogni specie, il catarro bronchiale e la bronchite cronica con tosse ostinata è il LIQUORE ARNALDI, le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. Scrivere alla Farmacia CARLO ARNALDI - Milano per avere elegante opuscolo gratis.

Dott. GILETTI dalle ore 13 alle 15
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c6240

Prof. D.r G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO
Dott. G. SEVERINO Direttore della Scuola ortopedica ogliea, nel Pal.zzo di S. Salvario, Torino.
Via S. Francesco da Paola, N. 42, Torino
ore 11-12 e 14-17. 161

Banco di Roma
Vedi avviso in 4ª pagina.

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" fonifica disinfettando le ptiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

In tubo L. 1, per posta L. 1,20 in più - 6 tubi franchi di porto L. 6
In tutte le farmacie
e in "TOT" COMPANY Passaggio Centrale - Milano.
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un tantino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chiede l'opportuno ed il "Digestivo di stomaco", con favorile sulla digeribilità degli alimenti, e figure scomponibile a colori, che si invia gratis e subito domanda.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (29)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ah! tu vuoi salvarla! — esclamò Giacobbe.

— No, — rispose Vèra con un amaro sorriso, — no, non voglio salvarla... Voglio perderla!... Voglio una vendetta più completa di quella che tu avevi sognata.

Giacobbe interrogò collo sguardo sua figlia; ma questa, come assorta in un pensiero crudele, rimase silenziosa.

— Spiegati — le disse egli.

— Sì, mi spiego..... Bianca d'Asiza m'ha preso il cuore dell'unico uomo che io possa amare.

Quella rivelazione fu un lampo di luce per Giacobbe.

— Michele? — domandò.

— Sì!

— Egli ama Bianca?

— Sì!

— Ah! comprendo, ora, perchè ha rifiutato di obbedirmi.

— Ed io, padre, te lo ripeto, io amo Michele .... Gli è dirti tutto il mio odio per Bianca.

— Sì! sì! Ah! è meglio, è più di quanto desiderassi..... Sii soddisfatta, mia cara figlia..... Ti abbandono la figlia di Giuseppe Phasie..... Fin da questo momento essa è cosa tua.....

— Grazie, padre..... Ma non è tutto.....

— Che cosa desideri ancora?

— Che tu faccia la pace con Michele..... Chiamalo, digli che io t'ho implorato per Bianca..... Che le mie suppliche, le mie preghiere ti hanno vinto..... Che Bianca sarà resa alla sua famiglia e che, anzi, sarà lui che andrà a liberarla.

Giacobbe non comprendeva più.

— Fa ciò che ti domando, padre mio, — soggiunse ella con un gesto d'impazienza, — e fidati di me. Sta tranquillo..... La mia gelosia mi renderà più ingegnosa di te col tuo odio.

— Sta bene, — disse Giacobbe, — sarà fatto come desideri..... Quando dovrò vedere Michele?

— Domani.

— Stasera egli riceverà una mia lettera che gli darà appuntamento alla casa di via di Murillo.

— Benissimo.

Qualche minuto dopo Vèra, sempre in costume orientale, ma di colore scuro questa volta, che dava alla sua fisonomia un aspetto più maschio, scese nel cortile del *Grand Hôtel* e montò in un coupé che la attendeva.

Dove andava?

Lo sapremo più tardi.

XVII.

L'indomani Michele si svegliò alle sette. Aveva quattro ore da aspettare per giungere a quella dell'appuntamento con Giacobbe.

Come dovevano parergli lunghe quelle ore!

Alle otto uscì di casa pensando che le mille sorprese che offrirebbe al suo sguardo quella Parigi tanto bella e da lui ancora quasi sconosciuta sarebbero tante distrazioni utili per passare il tempo.

Tuttavia, alle dieci e mezzo, egli già trovavasi al Boulevard Malesherbes, davanti ai cancelli del parco Monceau.

L'attese, in quel delizioso giardino, dove vera essere penosa che sul *boulevard*.

Entrò. In quell'epoca dell'anno, l'aristocratica passeggiata si fa solitaria; tutti i palazzi che l'avvicinano sono chiusi; gli abitanti di quelle sontuose abitazioni sono ai castelli o ai bagni di mare, o alle stazioni termali.

Qua e là, tuttavia, fra due persiane socchiuse, appariva ogni tanto una testolina bionda o bruna, un visino di fanciulla curiosa.

Dietro ai cancelli dei piccoli giardini provvisionisti sul parco, tappezzati dall'edera e dalla clematide, dei bambini giocavano nei viali, e i loro gridi giocondi giungevano all'orecchio di Michele.

Uno di quei bambini scorse il giovane che gli sorrideva, e, per ringraziarlo del suo sorriso, gli mandò un bacio colla manina rosea.

Michele era commosso; passando al passato si sentì umidi gli occhi. Ah! perchè bisognava che diciotto anni innanzi, precisamente in quell'epoca dell'anno, nel momento in cui tutta la natura è armonia e amore, si fosse trovato un essere umano, un uomo della sua razza, così abbandonato da Dio, per divenire vile, traditore, ladro, assassino!

Era a causa di Giacobbe, che egli evocava i misfatti di quell'uomo, a causa della lotta fratricida, della vendetta che a lui ripugnava, ma che, nella sua coscienza, doveva trovare legittima.

Le undici sonarono, finalmente! Michele corse dallo zio, che lo aspettava.

Allo sguardo ansioso di Michele, Giacobbe rispose con un gesto cortese.

— Le tue parole, — gli disse, — la tua preghiera, in favore della figlia del mio nemico avevano scosso la mia risoluzione. Vèra è intervenuta e le sue suppliche mi hanno vinto..... Rinuncio ad ogni vendetta sulla figlia di d'Asiza, e rendo quella fanciulla alla sua famiglia. E' un beneficio, una generosità! Non ceo risolvere la questione. Si tratta, ora, di ricondurre la signorina Bianca a suo padre..... E' a te che affido l'incarico. Ti lascio la cura d'inventare una storia qualsiasi per spiegare al padre ed alla figlia la sua prigionia e la sua liberazione. Cerca, inventa, e, perchè non parli di tua cugina e di me, di' ciò che vuoi: non m'importa.

Michele, lo si comprende, si sentiva soffocare dalla gioia.

— Ah! zio mio! — esclamò, — dor innanzi, e checchè accada, sono pronto a servirvi: ne faccio il giuramento solenne.

— Non ti domanderò più nulla; nè aiuto, nè concorso; neppure ti domando di non tradirmi, perchè so che ne saresti incapace; ma, sappia bene: la mia indulgenza per la figlia non può andare sino a farmi dimenticare il delitto del padre, e il mio odio per lui rimane intero.

Prese un foglio di carta e vi tracciò qualche segno misterioso.

— Stasera, dopo le nove, — riprese, — quando farà notte, affinchè Bianca, più tardi, non possa ritrovare la casa dove è stata trattenuta prigioniera, tu andrai a Boulogne, sulla riva destra della Senna, tra il ponte di Saint-Cloud e il ponte di Sèvres, e là, dietro la strada maestra, un po' in distanza dalla strada, vedrai una casa isolata, circondata da un alto muro, con una specie di cupola a vetri, che si vede dalla strada. In quella casa trovasi Bianca. Tu picchierai tre colpi successivi alla porticina che serve d'entrata, poi un quarto, lasciando passare due minuti secondi dai tre primi. Una vecchia donna verrà ad aprirti, alla quale tu rimetterai questa carta. Questi segni che vi ho tracciati sono l'ordine di obbedienza assoluta; tu non avrai che da dirle: « Vengo a prendere la fanciulla », perchè la signorina d'Asiza, libera sul momento, ti sia affidata. Fa che ella ti segua al più presto, non importa con qual mezzo..... La gioia della liberazione la farà non indugiare..... A Boulogne troverai una carrozza per ritornare a Parigi. Conto sulla tua avvedutezza, sulla tua prudenza..... E credo sarai soddisfatto!

— Ah! sì! sì!

— Allora va; io parto da Parigi fra un'ora o non so quanto tempo starò assente..... Ho ancora qualche disposizione da prendere.....

— Ma vi rivedrò presto!.....

— Lo spero. Potrai vedere Vèra, domani, e ringraziarla..... E' a lei, più che a me, che devi la liberazione di Bianca.

— Cara cugina! Come sarò felice di esprimerle la mia riconoscenza! . . . . . .

Michele era nella via e correva come un pazzo..... Dove andava!..... Non lo sapeva..... Aveva bisogno di movimento, d'aria di spazio; ci voleva uno sfogo alla sua gioia, e lo trovava in quella corsa vagabonda per le vie di Parigi.....

A poco a poco finì per ricuperare la calma e si fermò.

(Continua).

Alloggi, locali e ville vendere o da d'affittare

Vendesi

stenoda palazzina, sita paese di collina, circondario d'Alba. Lire quattromilacinque. Scrivere a. c6130, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per lire 65 mila

vendesi bella casa nel centro di Torino, reddito 5 0/0 netto. - Scrivere cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6251

Affittasi

Grande locale d'angolo in posizione centralissima, piano terreno e 1.o piano, uniti o separati, per magazzino ingrosso o grande dettaglio. CEDESI anche tutto il *mobilio, scaffali, banchi, cassaforte, calorifero, scrittoio*, ecc. — Rivolgersi via Quattro Marzo, 4. c 6236

Villa da affittare

in Val Salice, 12 dieci camere mobiliate, in bella posizione, e a bella vista, a venti minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Maria Vittoria, 25. c 6264

LAIGUEGLIA Riviera di Ponente

Per la stagione balneare affittasi casa prospiciente al mare elegantemente ammobigliata, composta 6 vani con acqua, magazzino e giardino. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi a Siffredi Francesca **Laigueglia.** 6220

BAGNI DI MARE

Borgato-Varesini (Savona-Ventimiglia), *Palazzina* e appartamenti d'affittare. — Dott. Serra, via Prine. Tommaso, 26. c 6222

AL MARE ARENZANO luogo ideale

Affittasi per il mese di agosto e settembre nella *Villa Leyde*, posizione ridente, 12 minuti dallo stabilimento di bagni, appartamento elegantemente mobiliato di 5 camere e cucina. Grande terrazzo con vista incantevole, giardino, bersagliera. Monti dietro la villa. — Rivolgersi al prof. Lyrio, via Benino, 4, p. 1.o. 6016

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta 4023 G

Via Cavour, 11

Pel 1° luglio elegante alloggio di 16 a 20 camere, al 1° piano, ampio scalone. c6320

DA AFFITTARE

in casa signorile nuova per il 1° ottobre:

GRANDIOSO

ed ELEGANTE ALLOGGIO di 10 a 14 camere al 4° piano, munito di ascensore e termosifone e di tutte le comodità moderne, ed adattabile a scelta del locatario. - Corso Siccardi, 35. c 6107

D'affittare al presente

in **TORINO:**

via San Massimo, 53, elegante alloggio verso via, piano nobile, di 12 camere, con cucina a terreno e calorifero; **via Bogino, n. 39,** bottega a terreno, di due membri; **via XX Settembre,** magazzini sotterranei e terreno. c 6175

IN BONZO (Ceres)

d'affittare ed anche da vendere VILLA nell'abitato, di 3 piani, con 15 camere e soprastante cappella e galleria chiusa da invetriata, giardino, fontana d'acqua perenne. - Riv. ufficio **Cantù,** via XX Settembre, 40, Torino.

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

in Palissandro e Mezzoparte

MANDOLINO UNIVERSALE

Per signorine L. 19 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Macchine per cucire e per Industrie WHEELER & WILSON D. P. BIANCHI

Piazza Solferino ang. via Pietro Micca Torino. c 2720

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 2,50 in *Tipografia* 70 cent.

L. Chiesini e C., via Po, 32, nelle corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6239

RICAMI

Disegni campioni, montaggio. Specialità MARENGO, via Dora Grossa, 1. c 6139

Offerte e domande d'impiego

Casa grossista

in tessuti di Napoli cerca abile capo-magazziniere che già abbia disimpegnato tale mansione presso altri, onde affidargli la direzione del magazzino. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere alla Casella N. 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6096

Ricerca

di **abile operaio marmista.** Per trattative scrivere a Lorenzatti, **Rosa.** c6195

Abilissimo cuoco

viene pensione estiva presso parroco di *Issime*, vicino Gressoney (Aosta). — Scrivere detto parroco. c 6265

Primario grossista

cerca signorina per Magazzino ed Amministrazione. Stipendio dopo 4 mesi. — A. M., 454, fermo posta, Torino. 6264

Giovane 24nne

serio, istruito, licenziato studi chimici, cerca posto presso importante Fabbrica, anche come viaggiatore. Ottime referenze e garanzie. Nel caso disporrebbe forte cauzione. — Rispondere al n. c 6018, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Non più calze al telaio

ossia minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della **Fabbrica dei Pill Piccoli,** corso Vittorio Eman., 62, nel cortile e via Volta, 1. Maglierie d'ogni genere. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso. c6 046

Professoressa di Lingua Francese

prepara agli esami. Miti pretese. Via Maria Vittoria, 38. c 6206

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Consulta di Consulti di malattie cutanee, di pregenza e di corrispondenza. c 4978

Causa decesso titolare cederebbesi

avviatissima azienda commercio vini all'ingrosso

in importante Comune del Novarese. Vendita annua media 18,000 ettolitri. — Scrivere P. B., fermo posta, Novara. c 5066

Da vendere

una cucitrice Marshall di 20 cavalli; visibile in azione. — Scrivere Cassetta, 17, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5911

Levatrice Maestra

CLOTILDE ABBRIATA, libera pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 46, Torino. c 6.56

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 2, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 4957

Automobile

8 HP, ottimo stato, vendesi presso sig. *Ferrero*, meccanico, via Belvedere, 2. 6130

OCCASIONE ECCEZIONALE

50 BICICLETTE Nuove a L. 75 cadauna.

Rivolg. in via Donizzetti, 1. 4818

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 6273

MATRIMONIO

Signorina trentenne, distinta, simpatica, istruita, finemente educata, onestissima, apprezzibile signore distinto. - SILVIA S., N. 30, posta, città. c 6122

Farmacia antica

in stupendo borgo Lago Maggiore, di buon reddito, vendesi subito. - Scrivere al n. c 6216 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCANTO MOBILI

VIA PO, num. 57

Martedì e mercoledì, 3 e 4 maggio, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4, si porranno all'asta tutti i **mobili d'alloggio,** cioè: **Ricca sala** da pranzo scolturata, **camera da letto, sala decorata, pianoforte,** armadi a specchi, grande guardaroba, letti, materassi, specchi, ceramiche, servizi da tavola, ecc., nonchè cucina gas, ghiacciaia e piccolo dinamo elettrica con apparecchi. c 6083

Il tutto sarà deliberato al miglior offerente, a pronti contanti. **(Alloggio d'affittare).** *L'incaricato:* L. COMORIO.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del **Farmacista Piccoli** in **Lubiana (Austria)**

Si prescrive caldamente a valentieri la **Tintura Stomatica** (purgativa) del farmacista Piccoli in LUBIANA, che ha trovato molto efficace in gravi casi di atonia gastrica e intestinale.

Dott. **Ismoda Enrico**

Direttore dello Stabilimento Enotipo in Torino, 10

Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.

AVVISO

ai falegnami, stipettai ed ebanisti

Nel locale d'angolo delle vie Collini ed Esposizione sotto grande tettoia (Barriera Nizza), continua tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato,** sino alle ore 12, la vendita a grandi e piccole partite delle tavole noci di prima qualità, stagionatissime e di grandi misure fra le quali vi sono molte altre di maggior lunghezza e larghezza. Presso il proprietario, via Cavour, 17, **Torino.** 6205

Carlo Sandrone

—(fu ENRICO)—

FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI

Generi inglesi ed arte nuova

TAPPEZZERIE 185

Ricco assortimento di sedilame

Vendesi a prezzo di costo.

TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Dirittore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola sterilizzata

Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri { Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65 / Mesteretani id. — 12 » (id.) » 0,80 / Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in TORINO: Sigg. **Borelli e C.i Gandolfi e C.i S. Oderio e C.** 5049 M

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e resa alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Paglierino	L. 1.60
AA	- Finissimo	» 1,80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.** Per damigiana di 10 kg. sopplemento di L. 1 in più. Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni. In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.** A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.

Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.

A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10,

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 1 (angolo via Cavour).
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 61 bis.
CASALE Mont. Piazza Battiani, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via Bon Larocca, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TERDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 1005

G. AVIGDOR e Figli

TORINO via Maria Vittoria, 3. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30

Sartoria Vittorio Foa

fu RAFFAELE

Torino - *Via Pietro Micca*, 19 - **Torino**

Sono giunte le ultime novità

Stoffe inglesi e scozzesi

Confezione accurata — Due ottimi tagliatori. 6007

PREZZI MODERATI

Igiene domestica

Fabbrica e Grande deposito di Vasche da Bagno d'ogni forma. — Scaldabagni istantanei a gas, carbone, legna. — Docce. — Bidets. — Latrine da camera. — Orinatoi, ecc., ecc.

CARLO SIGISMUND

Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 20
Torino, Via Venti Settembre, n. 44.

Prezzi correnti a richiesta.

Non meno del 30 per 100 risparmierete, a parità di materia prima, provvedendovi di **BUSTI** della rinomata manifatture

BEATRICE CARETTA

via Roma, 41, **Torino,** ed avrete i migliori busti per perfezione di taglio ed eleganza, garantiti di **durata incomparabile** e confezionati accuratamente. 5159

Premiata con le più grandi onorificenze a Torino 1898, Roma 1899 Parigi 1900.

PROVVEDITRICE delle REALI CASE

BUSTI IN BALENA da L. 3,50 in più.

LONDRA Hôtel Piemonte

(*Stazione:* Charing Cross) 19, Frith Street Shaftesbury Avenue

Raccomandato per Commercianti e famiglie

c 5690 CARLO SILVANO, Propr.

VINI da taglio delle Puglie - Da pasto del Monferrato e dell'Astigiano, da L. 34 a 46 l'ettolitro in città, a domicilio.

Olio finissimo di Oliva del Leccese a L. 1,30 il Chg.

★ B. MARTINI ★

Via San Massimo, 47 - Via Garibaldi, 59 e piazza Corpus Domini.

MAGAZZINI PUGLIESI DIRETTI IN CASA PROPRIA 5081

(*Barriera di Nizza*, 229).

Prezzi eccezionali per acquisti a fusti e vagoni.

IL PETROLIO THOMAS

è rimedio sovrano contro la **caduta dei capelli** e le affezioni del cuoio capelluto come il **prurito, la forfora,** e preserva da una precoce **calvizie.** - Col suo uso continuato i capelli diventano **morbidi, setacei** ed **abbondanti.** — Deposito in Torino alla *Farmacia del dottor Reppia*, via Berthollet, 14. — Bottiglia L. 5, per posta L. 5,50, e da *D. Maudo, Bacher, Latil, Crivelli*, via S. Teresa. 855

Premiata fabbrica di **G. PISTONO**

CASSE-FORTI

Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 6.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione e convenienze.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** signora **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, n. 17, **Torino.** 3299

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

CAPITALISTI

Costituenda **Società Metallurgica** in accomandita semplice **cerca persone** disposte entrare come soci accomandanti, sottoscrivendo azioni **L. 10,000** ciascuna.

Rivolgersi per schiarimenti alla casella postale n. **67, Torino.** 5501

—(*Non rispondesi ad anonimi*)—

MORTE alle tinture dannose

Ricercate pei vostri capelli bianchi al Ristoratore **Chatelaine Harley,** senza lisciviale, non macchia, sachiaca rapidamente, alcoolico, pronto ad dare il colore, preferito per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.

Flac. da L. 2,50 e L. 5,50, per posta Cent. 50 in più. Dep. Generale G. BERSELLI, Via Broletto, 30 - MILANO.

*** ANTALGOS ***

Con questo recentissimo e ben studiato preparato terapeutico **si vincono** in brevissimo tempo **le più dolorose nevralgie** ed in modo speciale **le emicranie** le più ribelli. 4718

Prezzo L. 2,50 la scatola.

Deposito generale presso la Ditta G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, **Torino.** Vendesi nelle principali Farmacie del Regno.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose mentali TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Bembicle** e Dott. **G. Bembicle.** — *Consulente* cav. **G. Alberiotti,** professore di psichiatria.

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello.

In Torino, alla farm. **Appendino,** via Po, 14, ed allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annuncia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

Vendita di casa

propizientesi in piazza centrale di Torino, del reddito netto di L. **14,000.** Si tratta solo con compratori. Dirigersi all'**avv. Darbesio,** via Garibaldi, 18. cb283

AZIENDA

unica di pubblicità in Milano, cerca socio disponga L. 15,000 per ampliarsi ed estendersi maggiormente. Impiego proficuo con competenze mensili di L. 200. Trattasi con società. Escludesi mediatori. — Scrivere V. V., 6036, posta, Torino. c 6226

Municipio Novara

Concorso sino a tutto maggio professore chimica Istituto tecnico pareggiato, con incarico analisi chimica igienica e scuola popolare chimica applicata, con trattamento complessivo, tra stipendio e rimunerazione, lire duemila ottocentocinquanta. 6072

(PER)

MOTORI A GAS POVERO

TELEFONO 13-57

Motrici a vapore e Caldaie

RIVOLGERSI ALLA

Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**

TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 181

Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

FABBRICA Casa fondata nel 1842

BILIARDI e PALLE AVORIO

***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50) 6291

Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni

Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21

Torneitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.

I MIGLIORI TIPI DI CAFFÈ

TROVANSI PRESSO LA "CUBANA"

SOCIETÀ PER L'IMPORTAZIONE DIRETTA DEL CAFFÈ DELLE ANTILLE

Amministrazione, Stabilimento di torrefazione con deposito di vendita all'ingrosso ed al minuto di caffè CRUDO, TOSTATO e LIQUIDO c 6240

TORINO — VIA ANDREA DORIA, 8 — TORINO

Degustazione gratuita per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Cerveteri Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Alba, Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre ordinario sempre sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordi colla Direzione;

b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

dal 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,
» 2 3/4 » » tre mesi,
» 3 » » sei mesi,
» 3 1/4 » » nove mesi,
» 3 1/2 » » un anno.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.

Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come versamento in Conto Corrente Veglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvisione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvisione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RIPORTI di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed ora e rilascia **Assegni** (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di colgere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 4071

ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

Restringimento Uretrale

Uretrite cronica ribelle

Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; e **Catarro della vescica;** guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore od altre conseguenze, coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro, e Croce insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscano, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere ridonando in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5, per posta L. 5,50. 5080

Blenorragia - Scolo

Uretrite e Cistite acute, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli **5 giorni,** esito garantito con la rinomata **PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI,** i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 3 e da L. 4 (per posta L. 2,80, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,50 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

SUCCESSO MONDIALE

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo **Anticelsico Torresi,** si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, in ogni stadio o forma manifesta. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flac. L. 12 franco).

Privativa, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore **G. Torresi,** Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma.** 5074 R

Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Torta, via Roma. — Istituto Chimico Fassi, via del Mille, 18.